Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	96 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 22 Marzo 1923 — ROMA — Giovedì 22 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 69

NOTE ESTERE

La pace orientale

Oggi si è aperto a Londra il Convegno interalleato per l'Oriente. Come abbiamo ieri rilevato, non si tratta nè di un Congresso nè di una Conferenza. Si tratta semplicemente di uno scambio di idee fra i rappresentanti dei Governi dell'Intesa per vedere di procedere di comune accordo sulla via che resta ancora da percorrere — lunga e non priva di grossi ostacoli — per arrivare ad un assetto pacifico e definitivo del Levante, da troppi anni sconvolto dal disordine e dalle guerre.

Le Conversazioni di Londra non si svolgeranno quindi secondo un ordine del giorno vero e proprio. Ma è logico che comincino intanto dall'esame delle recenti controproposte del Governo di Angora allo schema di trattato di pace presentato a Losanna, dalle grandi potenze europee, a Ismet pascià. Questo progetto venne, come è noto, esaminato e discusso, articolo per articolo, dall'Assemblea di Angora. Essa decise di rigettarlo, così, nel suo complesso; ma il rigetto non doveva significare rottura delle trattative, rimaste in sospeso a Losanna. Per dimostrare che l'Europa poteva ancora negoziare con la Turchia e per provare la intenzione di quest'ultima di arrivare ad una pace stabile, l'Assemblea formulò, in una nota agli Alleati, le modifiche che la tutela degl'interessi ottomani le suggeriva intorno allo schema di trattato offerto dall'Intesa.

Quindi il primo compito del Convegno di Londra è quello di esaminare il contenuto della nota turca e di vedere qual'è la parte di esso che si possa accogliere come base di ulteriori discussioni e quale sia invece la parte che bisogna senz'altro respingere.

L'esame delle controproposte turche richiederà alcune sedute. Il Convegno, ammesso che tali controproposte non vengano giudicate *a priori* inaccettabili, dovrà poi procedere a stabilire bene due punti: 1) se sia o no il caso di riprendere le conversazioni interrotte a Losanna; 2) dove dovrà aver luogo questa nuova, e speriamo ultima, Conferenza per la pacificazione dell'Oriente.

Quanto al primo punto, nei nostri ambienti diplomatici si hanno buone speranze di poter presto riannodare i negoziati per la pace orientale. Quanto al secondo punto, cioè la sede del futuro Congresso, tre ipotesi per ora sono state affacciate. C'è una proposta ufficiale turca di riunire la nuova Conferenza a Costantinopoli. C'è una corrente conciliante nella stessa Assemblea di Angora che riconosce come difficilmente le grandi potenze si acconcerebbero all'idea di andare a discutere proprio a Costantinopoli, ambiente che offre scarse garanzie di serenità, tranquillità e spassionatezza di giudizio. Tale corrente temperata non sarebbe aliena dall'accogliere Parigi come sede della Conferenza futura.

Viceversa, a Londra ed a Parigi si è rifatto ieri il nome di Venezia. I nostri lettori ricorderanno che, all'indomani della vittoria kemalista, l'Italia propose di convocare a Venezia il primo incontro fra l'Intesa ed i belligeranti, per porre termine alle ostilità. Ma tale proposta venne abbandonata, perchè trionfò l'idea di convocare in Asia Minore il Convegno per l'armistizio greco-turco (armistizio di Mudania) e, più tardi, quella di riunire in una città di stato assolutamente neutrale di fronte al problema orientale (Losanna, in Isvizzera) la Conferenza per una pace vera e propria.

Il suggerimento di Venezia non è stato, però, dimenticato. Quindi è logico che oggi, se prevalesse a Londra la tesi di riadunare al più presto il Congresso per l'Oriente, la sede di Venezia potrebbe essere prescelta con molte probabilità di successo; sia per un atto di considerazione verso il Governo nazionale di Roma; sia perchè Venezia offre un ambiente ideale di calma, serenità e libertà di discussione; sia anche perchè le tradizioni della gloriosa Repubblica Marinara sembrano suggerire esse stesse la regina dell'Adriatico come sede di un trattato di pace che dovrà assicurare nel futuro la collaborazione dell'Europa e della Turchia alla risurrezione economica e finanziaria del Levante.

Ad ogni modo, qualunque previsione sull'argomento è da considerarsi, oggi, prematura. Il Convegno di Londra si è inaugurato appena stamane. Quindi dovranno passare parecchi giorni prima che si possano avere decisioni collettive sicuramente concretate.

La proposta americana

Un altro argomento che s'impone oggi all'attenzione del mondo internazionale è quello dell'interessamento che gli ambienti commerciali, industriali e finanziari americani vanno riprendendo di fronte alla ricostruzione dell'Europa. Finora la Casa Bianca, quando era richiamata dalle potenze europee, all'esame della convenienza di uscire dal suo isolamento per concorrere al riassetto del vecchio continente, rispondeva invariabilmente: « Mi rendo conto dei vantaggi che, anche per gli Stati Uniti, deriverebbero da un efficace aiuto dell'America all'Europa. Ma l'opinione pubblica americana, specialmente quella del mondo finanziario, non ne vuol sapere ».

Ora, tutto ciò è cambiato. O, per meglio dire, va cambiando. Ci sono oggi a Roma, al Congresso delle Camere di commercio i rappresentanti del commercio, dell'industria, delle banche di *tutti gli Stati* degli Stati Uniti. Quindi essi costituiscono la vera ed autorevole espressione dell'opinione finanziaria americana.

Orbene, se le nostre informazioni sono esatte, la missione americana farà domani l'altro, venerdì, dichiarazioni molto importanti. La loro importanza consisterà non solo nel fatto che riassumeranno il pensiero preciso e concreto di tutti gli uomini di affari degli Stati Uniti, ma anche in quello che avranno ricevuto il consenso preventivo dai delegati delle nazioni alleate, *compresi i francesi*. L'oratore americano, Mister Fahy, che è forse l'uomo più autorevole della sua delegazione (numerosissima, come è noto, perchè consta di oltre 120 membri) ha dichiarato che egli non esporrà il suo progetto di ricostruzione economico-finanziaria dell'Europa *se non a condizione* che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Belgio si impegnino ad accettarne le linee fondamentali.

Ecco dunque che ci troviamo questa volta di fronte, non alle solite chiacchiere, alle solite formule vaghe, alle consuete affermazioni di principio, le quali lasciano il tempo che trovano; ma ci troviamo in presenza di un patto concreto offerto dalla finanza degli Stati Uniti all'Europa, traducibile in pochi mesi, forse in poche settimane, in azione pratica e concreta.

Non vorremmo anticipare previsioni nè profezie. Ma non siamo alieni dal credere che, se i francesi daranno il loro consenso al progetto dei finanzieri americani, è molto probabile che l'America si faccia avanti con la seguente proposta: « Noi, privati americani, ci impegnamo a versare in contanti alla Francia i 26 miliardi ch'essa reclama dalla Germania, *purchè* la Francia si disinteressi per sempre e sul serio dalla questione delle riparazioni ».

Naturalmente, una proposta di questo genere avrebbe un'importanza enorme, capitale, decisiva, nella stessa sistemazione della vertenza renana. Sarebbe, in questo momento, di tale valore e di tale natura da non avere bisogno, per l'intelligenza dei lettori, di ulteriori commenti.

M. M.

Una missione politica a Londra
dell'Ambasciatore britannico in Germania

LONDRA, 21.

Lord Albernon, ambasciatore d'Inghilterra a Berlino è arrivato oggi a Londra, secondo l'annunzio datone ufficiosamente fin da ieri al Foreign Office.

Tutti i giornali del mattino commentano questo viaggio. Il corrispondente diplomatico della « Westminster Gazette » rileva che, se non vi fosse qualche motivo veramente importante, egli non avrebbe lasciato la sua residenza.

Infatti l'arrivo dell'ambasciatore è accompagnato da voci piuttosto sensazionali. D'Abernoon avrebbe recato un messaggio del cancelliere Cuno e avrebbe in tasca una copia del regolamento delle riparazioni preparata dagli industriali tedeschi. Negli ambienti britannici più ortodossi si rileva che Lord D'Abernoon viene qui in licenza e che il Foreign Office ha esitato a concedergli la licenza prevedendo le voci che essa avrebbe sollevato.

Che egli porti al governo spiegazioni sulla situazione tedesca e sulla questione della Ruhr è tuttavia ovvio. Ed è altrettanto ovvio che se egli portasse seco le proposte di pace tedesca, il governo britannico non muterebbe il suo atteggiamento di neutralità benevola, che gli impedisce di prendere parte in alcun modo ad approcci di pace che non siano graditi alla Francia. La situazione insomma è questa: il governo tedesco ha fatto vari sondaggi per trovare quell'appoggio, e quella protezione da parte dell'Inghilterra e degli Stati Uniti che gli gioverebbe ad evitare l'apparenza della resa di fronte alla Francia, e per far giuocare influenze inglesi ed americane verso la Francia.

Ma i sondaggi sono andati a vuoto e d'altra parte la Francia esige dalla Germania una resa piena, cosa che il Governo tedesco non sente di concedere in questo momento giacchè ciò gli farebbe ribellare contro la maggioranza del Reichstag e dell'opinione pubblica.

Così — in parte per paura di determinare una esplosione interna, in parte per la speranza che la rivolta degli interessi alleati e neutrali lesi dall'occupazione della Ruhr, e la pressione economica e finanziaria inducano la Francia a più miti consigli, e creino alla Germania una situazione più vantaggiosa, — il Governo tedesco non formula quelle proposte oneste di pagamento delle riparazioni che l'opinione pubblica britannica si meraviglia non siano state formulate. Pare a Londra che l'onesto riconoscimento delle sue obbligazioni ed un onesto sforzo per far fronte ad esse, sarebbe la politica più vantaggiosa per la Germania. Si crede a Londra che la situazione rimarrà perciò immutabile ancora per parecchie settimane e forse per un paio di mesi.

A questo proposito si può rilevare che il « Times » annunzia che i commercianti ed industriali britannici non sono soddisfatti delle concessioni ottenute dal Governo per quello che riguarda il commercio nella zona di Colonia giacchè a quanto pare tali concessioni non mutano sensibilmente la situazione, cioè non eliminano efficacemente gli ostacoli che hanno paralizzato e continuano a paralizzare il movimento commerciale tra la zona di Colonia e la Germania.

Il Governo britannico, come ha dichiarato stasera Bonar Law ai Comuni, sta facendo pressioni per ottenere nuove concessioni.

Ostili commenti francesi

PARIGI, 21.

La notizia del viaggio a Londra dell'Ambasciatore d'Inghilterra a Berlino non sembra destinata a sollevare l'entusiasmo della stampa parigina, come apportatrice di buoni pronostici per una pronta soluzione della Ruhr.

Anzi i commenti sono ironici. Lord D'Abernon è arrivato a Londra dalla capitale tedesca per assistere, secondo la versione inglese, alle corse di Ascott, usufruendo delle vacanze pasquali, ma la stampa francese, domanda se il D'Abernoon compie viaggi così importanti anche per portare la sua biancheria alla lavandaia, ed afferma che il viaggio dell'Ambasciatore inglese ha un'importanza esclusivamente politica e che Lord D'Abernoon porterebbe a Londra nuove proposte tedesche che peraltro la Germania sa di non poter proporre come accettabili alla Francia direttamente.

Si collega questo viaggio con la visita dell'Ambasciatore tedesco al Foreign Office e si afferma che questa coincidenza venendo dopo la notizia che il D'Abernoon prende le vacanze e va a Londra, ha fatto nascere le voci di negoziazioni prossime a proposito della Ruhr, benchè negli ambienti governativi si dichiari che queste voci non hanno alcun fondamento e si assicuri che il Governo inglese non ha ricevuto dal Governo tedesco alcuna domanda di intervento.

Secondo notizie raccolte nei circoli ufficiali francesi, se il Governo inglese avesse risposto ai passi ufficiosi recentemente fatti dalla Germania, il Governo del Reich avrebbe proposto, per il regolamento delle riparazioni, un piano analogo a quello che il Bonar Law ha presentato alla Conferenza di Parigi, ma con qualche modificazione favorevole alla Germania. Al momento attuale, il piano di azione tedesco più probabile è volto a guadagnare l'approvazione dai circoli inglesi e americani e a cercare di isolare moralmente la Francia, carezzando i disegni anglo-sassoni.

Il piano di sfruttamento della Ruhr
e il viaggio di Letrocquer

Il Ministro Letrocquer tornato stamane dalla Ruhr, ha comunicato al Consiglio dei Ministri i risultati della sua rapida inchiesta e ha fatto ai giornalisti alcune interessanti dichiarazioni. Scopo del suo viaggio era quello di rendersi conto sul posto del piano di sfruttamento della Ruhr, per quello che riguarda le miniere. « L'esecuzione di questo piano, egli ha detto, ha irritato e stupito a un tempo i tedeschi. La Missione tecnica francese, dopo il rifiuto categorico degli industriali della Ruhr di tornare alle consegne, ha dovuto stabilire un piano di sfruttamento e immediatamente tutta una serie di misure è stata presa per costituire i depositi di carbone e di coke, e per i trasporti relativi. Gli « stoks » sono ora costituiti, e nella sola regione nord della Ruhr, vi sono un milione circa di tonnellate di carbone e almeno 450.000 di coke. Tre cantieri sono già in piena attività e si stanno conducendo a termine i lavori per i trasporti verso i canali, entro la settimana la corrente quotidiana raggiungerà le 3000 tonnellate di coke. Obbiettivo della Missione tecnica è di aumentar la corrente di mille tonnellate al giorno ogni settimana, di modo che si raggiunga al più presto la quantità normale che la Germania doveva consegnare in base al trattato di Versailles. Si tratta di trasportare dalla Ruhr nei Paesi alleati una quantità di carbone e di coke superiore a un milione e 300 mila tonnellate al mese ».

I giornali pubblicano che Dusseldorf Letrocquer ha passato una ispezione ai Cantieri di « coke » sequestrati recentemente e ha visitato il canale Reno-Herne. Il Ministro dei LL. PP. è stato ricevuto al Keiserhof da Hennequer, capo della Missione belga, e dall'ing. Sanarelli, che sostituisce il capo della Missione italiana. Il Ministro ha espresso in poche parole la sua ammirazione per l'opera compiuta dalla Missione degli ingegneri e ha fatto importanti dichiarazioni alla stampa estera.

« Lo sfruttamento degli « stocks » di carbone e di « coke » — egli ha detto — ammucchiati nelle miniere della Ruhr è iniziato e continuerà senza interruzione. Una delle principali vie di sgombero, il canale Reno-Herne, che qualche settimana fa era sabotato e fuori uso è ora rimesso in attività mercè gli sforzi del personale. Lo sfruttamento si intensificherà ogni giorno più e i tedeschi si renderanno conto che gli ostacoli da essi accumulati davanti a noi scompaiono gli uni dopo gli altri ».

Contro i nazionalisti renani

Nella zona occupata l'esecuzione delle misure prescritte in seguito all'attentato contro il separatista renano Smeets a Colonia continua alacremente. Le Polizie inglese e tedesca hanno operato perquisizioni negli ambienti nazionalisti. L'inchiesta fatta dalla Polizia tedesca non è giunta ad alcun risultato. E' stato rilasciato il giovane arrestato nelle vicinanze del luogo del delitto. Lo stato di Smeets è stazionario. I medici conservano la speranza di salvarlo.

Il « Temps » deplora la benignità delle misure prese dalle Autorità inglesi di Colonia dopo questo fatto.

Secondo l'organo ufficioso, la revoca del Capo della polizia di Colonia è poca cosa e l'annunzio di altre sanzioni è vago, giacchè queste non vengono specificate.

« Non si dicono — aggiunge il giornale — quali siano le precauzioni che l'Autorità britannica, informata del pericolo che correva Smeets, aveva preso per proteggere la sua vita, e sarebbe pertanto utile che le Autorità inglesi informassero a questo riguardo. Gli ostacoli che l'assassino ha evitato dovrebbero dare un'idea delle complicità che egli ha ottenuto. Ecco quello che noi pensiamo per quanto concerne la zona britannica.

« Quanto alla zona francese, l'Alto Commissario Tirard ha ordinato una serie di perquisizioni nei primi giorni e sta studiando il modo di preparare le repressioni necessarie. Non è nostro compito di dire quale deve essere questa repressione. Bisogna lasciare alle Autorità civili e militari, che sono sul posto, la cura di fare ciò che esse credono, ma noi possiamo affermare che l'opinione francese non consentirà mai a dimenticare l'attentato di Colonia. L'attacco è diretto contro i franco renani e contro gli Alleati. A questo attacco criminale bisogna rispondere inesorabilmente.

Continua intanto la polemica sul disarmo vero della Germania. E' noto, scrive il « Petit Parisien », che il Governo francese aveva domandato in questi ultimi giorni al Governo inglese se era disposto ad associarsi con essa per ottenere dalla Germania che lasciasse la Missione Nollet riprendere il suo controllo sul disarmo. Il Governo inglese ha aderito al punto di vista francese. Per conseguenza il colonnello Bingham, membro britannico della Commissione del disarmo, ha ricevuto da Londra istruzioni identiche a quelle che erano state indirizzate da Parigi al generale Nollet.

Ieri i delegati socialisti dei paesi alleati hanno tenuto l'annunziata riunione alla Camera dei Deputati, per procedere a uno scambio di vedute sul problema delle riparazioni, e sulla questione della Ruhr.

Erano presenti per il Belgio: Vanderwelde, Nuysmans, Debunne, Delvigne e Piorard; per l'Inghilterra Henderson, Shaw, Mac Donald, Adamnlon e Thomson; per l'Italia Matteotti, Modigliani e Treves; per la Francia Blum, Vincenzo Auriol, Brace, Lebas, Paul Laure, Boncourt e vari altri.

Dopo due laboriose sedute dedicate alla questione della Ruhr, fu approvata una mozione in cui si dichiara indispensabile trovare una soluzione ai problemi delle riparazioni e della sicurezza internazionale; che una tale soluzione non deve nascondere recondite mire annessionistiche; che la politica attuale della Ruhr non offre alcuna soluzione a questi problemi e che aggrava i pericoli economici e politici che pesano attualmente sulle nazioni europee. Si è nominata quindi una Commissione di quattro membri uno per ogni nazione, con l'incarico di recarsi a Berlino per conferire col partito social-democratico tedesco e discutere con esso un adattamento alle necessità attuali del piano delle riparazioni e delle condizioni nelle quali si può ottenere la sicurezza internazionale.

La Conferenza si riunirà di nuovo il 29 marzo a Parigi o a Bruxelles.

I socialisti e comunisti tedeschi
si inquadrano militarmente

BERLINO, 21

Mentre dura il riserbo nelle sfere ufficiali prosegue nei giornali di Berlino la polemica sui svantaggi per la risoluzione della crisi della Renania e delle riparazioni.

E' noto che il punto di vista della Germania è quello che non da lei debbono venire nuove proposte avendone essa fatte senza che fossero esaminate. Senonchè parte dell'opinione pubblica non si mostra aliena da nuovi passi.

La « Vossisch Zeitung » dà oggi rilievo alle notizie del suo corrispondente londinese sulla opportunità dalla Germania, secondo quelle sfere politiche, di porre innanzi nuove proposte precise e sufficientemente garantite per le riparazioni. Codesto corrispondente ha appreso da un personaggio inglese che dopo il convegno di Bruxelles e anche in base alle dichiarazioni fatte da Mussolini a Parigi, si può ritenere che nè il Belgio nè l'Italia sono d'accordo con le proporzioni prese dall'azione della Francia nella Ruhr, di cui i risultati sono negativi.

La necessità di una rapida soluzione è sempre più sentita.

Secondo notizie dalla Germania centrale, e specialmente dalla Turingia e dall'Assia le centurie degli operai organizzati militarmente dai comunisti nelle fabbriche vanno facendosi numerose. Aderirebbero al movimento anche operai socialisti. Queste centurie dovrebbero servire alla difesa da un supposto movimento fascista bavarese verso nord. Le centurie disporrebbero di armi. Domenica scorsa, alla commemorazione dei caduti del 48, i comunisti berlinesi marciarono per centurie con dei carri dietro alle centurie, che recavano la scritta: « Parco della terza Internazionale ». Erano armati da uomini, alcuni dei quali armati di corte spade.

Si annuncia che giovedì alla Camera prussiana il ministro dell'interno si occuperà di questo atteggiamento militare dei comunisti.

A Monaco i socialisti avevano chiesto lo scioglimento delle colonne social-nazionaliste. Oggi ad una Commissione il ministro degli interni ha dichiarato che in questo caso la legge per la difesa della repubblica non è applicabile.

Continuano intanto le manifestazioni contro il regime di occupazione.

Ieri al Reichstag il Presidente Loebe aprì la seduta con un discorso che venne ascoltato in piedi dai deputati.

Loebe dichiarò: « Alla serie di atti di violenza commessi da soldati francesi e belgi, è seguito l'arresto del deputato Quaatz, che con altri 244 detenuti, è stato chiuso nelle più indegne condizioni in una casa di pena.

« Dietro mia domanda il Ministro degli Affari Esteri ha protestato energicamente chiedendo l'immediata liberazione del deputato. Difatti iersera Quaatz è stato posto in libertà ma i suoi compagni di sofferenza sono tuttora in carcere ».

Loebe accennò poi all'arresto avvenuto a Parigi del deputato Hoellein e dice sperare che nessuno in Francia crederà che le risoluzioni del Reichstag siano influenzate dal fatto che i deputati subiscono le stesse sofferenze dei compatrioti tedeschi nella Ruhr e nella Renania.

« Simili offese e simili disappunti — conclude Loebe — non vengono considerati dai deputati tedeschi come un'onta ma come un orrore ».

Le parole del Presidente furono accolte da vivi applausi.

Inoltre il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota:

« L'incaricato d'affari tedesco a Parigi ha consegnato al Governo francese una nota in cui protesta contro l'ordinanza del generale Laignelot, Comandante della 47.a Divisione di fanteria francese per impedire il sabotaggio del materiale dei trasporti.

La nota dichiara che l'ordinanza ha portato alla instaurazione del sistema generale degli ostaggi.

I funzionari tedeschi sono arbitrariamente scelti e minacciati, in caso di danneggiamenti, di rigorose punizioni ed arresti senza che sia preso in considerazione se furono in grado o no di impedire i danneggiamenti.

La Ruhr e il Papa

BERLINO, 21.

La Vossische Zeitung dice di apprendere da Roma che il Papa ha incaricato il Nunzio apostolico in Germania mons. Pacelli, a riunire documenti oggettivi su tutti gli avvenimenti che si producono nella Ruhr.

Il Papa, dice il giornale, desidera essere informato con esattezza sull'atteggiamento delle truppe francesi e belghe nella Ruhr.

La finanza americana a Roma
proporrà la ricostruzione europea

I Delegati Americani al Congresso di Roma, a nome ed in rappresentanza dei commercianti, industriali e banchieri di tutti gli Stati dell'Unione, proporranno — sembra — domani l'altro ai colleghi europei un importantissimo schema di progetto pratico per la ricostruzione economico finanziaria dell'Europa.

Se la Francia aderirà a tale proposta si crede che essa avrà una ripercussione notevolissima anche nel campo politico. Perchè i finanzieri degli Stati Uniti non sarebbero alieni dal contribuire al pagamento agli Alleati delle riparazioni di Guerra, purchè essi — specie la Francia — si disinteressassero dal reclamare alla Germania i miliardi ora che essa deve ai vincitori.

La Conferenza di Abbazia esamina
i due progetti per il porto fiumano

FIUME, 21.

Ieri la seduta fu breve. La Commissione paritetica ebbe uno scambio di idee sopra le linee generali della sistemazione economica di Fiume. La tesi delle due parti non ha ancora trovato il punto di accordo per venire alla soluzione concreta. Data questa situazione non parve opportuno entrare in merito alla discussione relativa al Consorzio.

Domani arriveranno gli on. Mattei Gentili e Mazzucco reduci da Roma, e la questione del Consorzio sarà affrontata in pieno.

La seduta di oggi porrà di fronte direttamente le due tesi, precise nelle linee generali se non complete nei particolari.

Probabilmente il progetto italiano sarà il risultato di una fusione dei criteri tecnici che governano il porto di Trieste e dei criteri amministrativi e giuridici che governano il porto di Genova attraverso il suo ente. Il progetto è stato studiato ampiamente dagli esperti. Nel pomeriggio di oggi il dottor De Poli, il dottor Icilio Baccich e l'on. Ossoinach conferirono col senatore Quartieri su quello che deve essere lo statuto della vita economica dell'emporio fiumano.

Il progetto jugoslavo, si dice, sarà brevissimo. In corrispondenza alla tesi esposta dai delegati serbo-croati-sloveni, il progetto farà distinzione fra il porto di Fiume e il Delta e Porto Baros; quello assegnato al Consorzio, questo no.

E' questo un tema dibattuto ora più ardentemente che mai. I giornali di oltre Eneo dicono che Susak ha, meglio di ogni altra terra jugoslava, il diritto di essere unita alla patria.

Ieri sera vi fu a Susak una seduta dei rappresentanti dei Circoli commerciali e marinari, nella quale si protestò contro il Consorzio italo-jugoslavo fiumano per lo sfruttamento dei porti di Fiume e Susak e dei loro impianti ferroviari.

L'assemblea votò un ordine del giorno invitante i delegati jugoslavi ad attenersi strettamente al trattato di Rapallo e alle Convenzioni di Santa Margherita.

Le opere di derivazione dell'Uebi Scebeli
inaugurate dal Duca degli Abruzzi

MOGADISCIO, 21.

Alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e con l'intervento del Governatore e del Segretario Generale della Colonia, vennero inaugurate, nel villaggio *Duca Abruzzi* le opere di derivazione dall'Uebi Scebeli, costituite alla diga di sbarramento delle acque del fiume dal canale di scarico di fondo, dal canale scaricatore alla superficie e dall'edificio di presa, opere tutte di singolare importanza, che fanno onore a chi le progettò e diresse.

Assistevano all'inaugurazione, oltre ai direttori della *Sais* comandante Bertonelli, prof.re Scassellati, ingegneri Agostinelli e Bellavitis, tutto il personale della Società e numerosissimi gruppi di popolazione indigena, coi rispettivi capi, che manifestava la sua esultanza con caratteristiche fantasie.

In due anni, delle sette aziende previste, secondo i piani della Società, due sono già completamente pronte per la semina che avverrà prossimamente, con la fiducia di poter ottenere oltre tremila quintali di cotone di ottima qualità, tipo « Sakellaridis ». La perfetta organizzazione dei lavori, il modo armonico con cui svolgonsi e la adattabilità del clima alla cultura cotone, costituiscono sicura garanzia di successo per questa prima grande opera d'avvaloramento della Somalia, come, del resto, fu già confermato dai risultati conseguiti nello scorso anno agrario.

A S. A. R. il duca degli Abruzzi ed al personale che lo coadiuva, il governatore espresse il plauso ed il compiacimento del Governo Centrale.

L'azione dell'on. Mussolini
commentata in Inghilterra

L'« Agenzia Italiana » riceve da Londra in data di ieri:

« Il *Manchester Guardian* in un lungo articolo spiega l'atteggiamento italiano di fronte alla questione della Ruhr, notando in modo particolare che esso si avvicina a quello britannico, che l'on. Mussolini si è sempre mostrato contrario all'occupazione di quella regione e che smentì già recisamente le voci di blocco contro la Gran Bretagna.

L'articolista osserva poi che l'atteggiamento italiano è perfettamente logico e che l'Italia, che ha bisogno di avere riparazioni e carbone, non sacrificherà mai i suoi interessi ad eventuali mire politiche e territoriali francesi e infine, che se Poincaré ha modificato le sue idee circa la occupazione della Ruhr — e ciò è da considerarsi abbia fatto esclusivamente per assicurare le riparazioni — tale modificazione si deve, in gran parte, all'on. Mussolini.

L'articolo conclude dicendo che il giuoco politico di Poincaré è stato fermato dall'on. Mussolini e mettendo anche in rilievo l'errore commesso dal sottosegretario di Stato inglese degli affari esteri nel definire l'atteggiamento dell'Italia simile a quello della Francia.

La Borsa dei Valori a Tokio
distrutta da un incendio

LONDRA, 21.

Secondo un dispaccio pubblicato dai giornali la Borsa dei Valori a Tokio è stata distrutta da un incendio. I danni ammontano a 600 mila jens.

L'inizio del Convegno di Londra
per l'esame delle proposte turche

LONDRA, 21.

Ieri sera sono giunti i delegati italiani che prenderanno parte alla Conferenza preliminare interalleata che comincerà oggi e nella quale saranno esaminate le controproposte turche al progetto del trattato di Losanna.

Anche le delegazioni francese e giapponese sono giunte iersera.

Pare che Bompard, il marchese Garroni e Lord Curzon esporranno nella seduta di oggi i punti di vista francese, italiano ed inglese. La prima seduta plenaria si terrà al « Foreign Office » oggi alle 11.30.

Venizelos è atteso qui stamane. Una nota ufficiosa dice che, benchè egli non sia delegato alla Conferenza sarà ospite del Governo durante il suo soggiorno a Londra.

Pare che Venizelos venga qui, come andò a Losanna, per rappresentare la Grecia ad un convegno che interessa il suo paese in modo vitale sotto molti aspetti e in particolare per quello che riguarda le riparazioni. Egli non prenderà parte alle discussioni ma verrà consultato.

E' significativo il fatto che prima dell'inizio della Conferenza si sia ieri sera terminata alla Camera dei Comuni la discussione sulla Mesopotamia con un ordine del giorno a favore del Governo approvato con 268 voti contro 156.

Gli oratori dell'opposizione hanno sostenuto durante la discussione lo sgombero immediato della Mesopotamia.

Il Governo ha risposto che è impossibile, per molteplici ragioni, procedere attualmente allo sgombero della Mesopotamia, ma che la politica che in questo momento segue il Governo inglese al riguardo tende a ridurre gli oneri dei contribuenti inglesi per le spese di occupazione della Mesopotamia ed a porre gli arabi in condizione da difendere il paese da sè stessi.

Kemal intanto non aspetta che gli eventi maturino a Londra. L'« Agenzia Reuter » ha infatti da Costantinopoli: Rispondendo alle proteste degli alti commissari, il Governo kemalista annuncia che le compagnie e le società straniere che non si sono conformate prima del 10 marzo alla nuova legge sul registro saranno passibili di rigorose penalità e anche dello scioglimento. E' stato chiesto a varie compagnie il loro bilancio annuale fin dal 1916, per colpirle con l'imposta sui benefici di guerra, che ammonta al minimo al 20 per cento. Se fra quindici giorni non hanno pagato questa nuova imposta, essa sarà raddoppiata.

Le autorità kemaliste si propongono pure di prevalere imposte sul reddito dall'armistizio in poi.

La pace a giugno?

COSTANTINOPOLI, 21.

In questi circoli politici turchi si nutre grande fiducia per il buon esito delle trattative per la pace; si afferma anzi che il trattato potrà essere firmato nella prima metà del mese di giugno.

Non appena sarà pervenuta al Governo di Angora la risposta delle Potenze alleate al controprogetto turco, Ismet Pascià si recherà subito a Costantinopoli per prendere accordi con gli alti commissari alleati. I plenipotenziari turchi per la Conferenza per la Pace saranno designati dopo avvenuti i colloqui fra Ismet Pascià e gli alti commissari.

Le gravi condizioni di Lenin

PARIGI, 21

Il governo dei soviety pubblica un nuovo comunicato ufficiale che serve da commento ai bollettini quotidiani sulla salute di Lenin. In questo comunicato i colleghi del Dittatore spiegano le ragioni per cui hanno tenuto nascosto per tanto tempo la gravità delle condizioni di salute del loro capo. Il comunicato fa notare che la ricaduta è stata improvvisa: nessuno se l'aspettava. Lenin fu colpito da emiplegia dal 12 al 16 marzo. L'ultimo bollettino pubblicato è il seguente: « La paralisi del braccio e della mano destra va migliorando. Il malato provò sempre una grande difficoltà di parola ma le condizioni generali sono soddisfacenti ».

Altri telegrammi da fonte russa giunti a Riga fanno temere uno scoppio di conflitti negli ambienti sovietisti in caso di morte del dittatore.

L'Isvestia pubblica un proclama del comitato centrale esecutivo nel quale si dichiara che sarà necessario prendere misure per proteggere l'ordine. Il proclama aggiunge che tutti i poteri dovranno venire accentrati nelle mani del comitato centrale esecutivo.

Il nuovo ordinamento della Capitale
Il progetto verrà pubblicato integralmente

Il nuovo ordinamento della Capitale, che è stato oggetto di studio, nelle sue linee generali, da parte del Gruppo Nazionale di competenza per le pubbliche amministrazioni e che è stato preso in esame dal Gran Consiglio Fascista, è argomento che appassiona quanti vogliono che Roma, pur conservando nella sua organizzazione amministrativa quelle fondamentali garanzie di libertà che sono gloriosa tradizione del Comune italiano, venga posta definitivamente in grado di adempiere, in cospetto della Nazione e del mondo, con sicura dignità, l'alta missione di Capitale del Regno.

Il Gran Consiglio Fascista, con chiara consapevolezza della importanza del problema e dello speciale vivissimo interesse che la soluzione di esso suscita nella pubblica opinione, dopo aver affermato, nell'ordine del giorno votato nella seduta del 18 corr., « che la coscienza municipale di Roma deve coincidere con la coscienza nazionale », anzichè prendere una decisiva deliberazione, ha dato prova di altissimo senso di responsabilità e di giusto ossequio ai sentimenti della cittadinanza, che debbono avere modo di manifestarsi liberamente e serenamente, stabilendo che il progetto riguardante il futuro assetto di Roma, sul quale ebbe a riferire nella predetta seduta il dr. Giovanni Preziosi, venga integralmente comunicato ai giornali per richiamare su di esso la maggiore attenzione del pubblico.

Le considerazioni e i suggerimenti di tutti coloro che, al disopra e all'infuori di qualunque interesse di parte, intendono con fede che oggi Roma, come per il passato, sia simbolo di grandezza e di civiltà, saranno indubbiamente tenuti in conto dal Governo nazionale che è animato dalla ferma volontà di elevare Roma su un trono di potenza e di gloria.

Anche il primo magistrato della città, Filippo Cremonesi, al quale il Governo ha voluto confermare la piena fiducia manifestatagli dalla cittadinanza allorchè lo investì della suprema rappresentanza, non ha mancato di richiamare tutta l'attenzione del Governo sulla questione, onde è da ritenere che la soluzione, presentemente allo studio, sarà tale da accrescere il prestigio dell'Urbe

I PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Il monopolio delle assicurazioni abolito

Alle ore 15 di ieri sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i membri del Gabinetto, e cioè: i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, De Capitani, Cavazzoni, Di Cesarò; l'on. Ciano commissario per la Marina mercantile e l'on. Acerbo sottosegretario alla Presidenza.

Il dono di Grabriele d'Annunzio e il ringraziamento del Governo.

Il Ministro della Marina ammiraglio Thaon di Revel ha letto il messaggio inviato da Gabriele d'Annunzio per mezzo del direttore generale dell'Aeronautica gr. uff. Mercanti, che, attraverso grandi difficoltà meteorologiche e valicando l'Appennino in condizioni avverse, ha portato il messaggio stesso a volo da Gardone a Roma. Il Poeta, dopo aver ringraziato il Governo del dono della torre e del ponte di comando della regia nave *Puglia* che si trovava a Spalato quando avvenne l'eccidio del tenente di vascello Gulli, e dallo scafo del *Mas* sopra il quale Egli forzò Buccari, dice di donare agli italiani la sua casa di Gardone.

Il Presidente ha dichiarato ch'egli e tutto il Consiglio dei Ministri prendono atto con profonda soddisfazione del dono del Poeta, dono che ha una altissima significazione in quest'ora di restaurazione dei valori nazionali. Ha proposto che il Consiglio affidi particolarmente all'ammiraglio Thaon di Revel l'incarico di esprimere a Gabriele D'Annunzio il gradimento e la riconoscente ammirazione del Governo.

Il Consiglio ad unanimità ha approvato la proposta del Presidente.

La legge per le assicur. sulla vita

Il Ministro dell'Industria e Commercio on. Rossi è passato poi ad illustrare uno schema di decreto-legge concernente l'esercizio delle Assicurazioni sulla vita umana. Dopo ampia e dettagliata discussione articolo per articolo, lo schema di decreto, di cui si riportano riassunti i punti fondamentali è approvato. La redazione del testo sarà sollecitamente fatta dal Ministro proponente, d'accordo con quelli delle Finanze e della Giustizia.

Il problema dell'Assicurazione Vita. — L'assicurazione sulla durata della vita umana — come, del resto, ogni altra forma di assicurazione era considerata fino al 1912, solamente da poche disposizioni del codice di commercio. La legge 4 aprile 1912 n. 305, con una radicale innovazione, che non aveva avuto precedenti in altri paesi instaurò il regime di monopolio affidandone l'esercizio ad un Istituto Nazionale. Questa legge stabiliva un periodo transitorio di dieci anni durante il quale era concesso alle Compagnie private di prolungare la loro attività, sotto determinate condizioni; trascorso tale periodo, avrebbe dovuto entrare in vigore il regime del monopolio assoluto. Ma il Governo Nazionale non esitò ad affermare un orientamento politico decisamente contrario, e nel novembre scorso il Consiglio dei Ministri con una deliberazione di massima stabiliva nettamente la abolizione del monopolio delle assicurazioni vita, pur conservando l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni in concorrenza con le imprese private.

E poichè sta per compiersi il periodo di regime transitorio, è necessario che sia immediatamente ripristinato il regime di libera concorrenza. Ragioni non solo di principio ma di indiscutibile convenienza, nei riguardi di uno dei più importanti problemi economici nazionali, reclamano, che cessi un periodo di incertezza e s'instauri senza indugio il nuovo indirizzo dell'esercizio dell'assicurazione sulla vita. A ciò provvede il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri.

I cardini del nuovo sistema. — Il decreto si ispira ai seguenti concetti fondamentali:

a) abolizione del monopolio con l'ammissione al libero esercizio, sotto determinate garanzie, delle imprese private nazionali ed estere;

b) conservazione dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, le cui polizze sono garantite dallo Stato, ed a cui è riservata la importantissima funzione di moderatore del mercato assicurativo;

c) obbligo alle imprese private di cedere una quota parte dei rischi assunti per le operazioni che costituiscono il portafoglio italiano. E' noto che secondo l'ordinamento attuale, le imprese assicuratrici debbono cedere il 40 % dei rischi. L'obbligo della cessione doveva essere mantenuto per non provocare lo scadimento della efficienza patrimoniale dell'Istituto nazionale, per non esporre l'Istituto alla concorrenza in condizioni di inferiorità, che indubbiamente si verificherebbero per il vincolo che alla sua azione deriva dal suo carattere di ente pubblico e per i suoi fini nazionali e sociali. Infine doveva essere mantenuto l'obbligo della cessione affinchè l'Istituto potesse veramente conservare il carattere di istituzione preposta alla organizzazione del mercato assicurativo italiano. Però l'obbligo della cessione viene mitigato, rispetto a quello presentemente in vigore, con la attenuazione nel tempo.

Perciò la quota parte dei rischi che debbono essere ceduti all'Istituto Nazionale sarà del 40 per cento nei primi dieci anni di applicazione del nuovo ordinamento, del 30 per cento nel decennio successivo, del 20 per cento nel terzo decennio e del 10 per cento in seguito. Per le imprese che attualmente già operano il computo del decennio si riporta la data del 1. aprile 1913; e ciò per ovvie considerazioni di equità.

La riforma dell'Istituto Nazionale e le garanzie richieste alle Imprese private. — In applicazione degli accennati concetti il decreto provvede a riformare la struttura e il funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni anche allo scopo di stabilire condizioni tali che permettano all'Istituto un'azione agile e sciolta da vincoli eccessivi. E' dichiarato esplicitamente che i rapporti fra l'Istituto e gli impiegati sono regolati dalle leggi che disciplinano il contratto di impiego privato. L'ammissione delle imprese nazionali ed estere all'esercizio dell'assicurazione sulla durata della vita umana non può essere esente da condizioni necessarie ad accertare la esistenza di requisiti finanziari e tecnici e a costituire una efficace tutela degli assicurati. Quindi l'esercizio dell'assicurazione è subordinato alla preventiva autorizzazione del Ministero per l'Industria e il Commercio per ottenere la quale è necessaria l'osservanza di norme determinate.

Inoltre sono stabilite norme speciali per la costituzione di fondi di garanzia, per la verifica delle basi tecniche, per l'investimento delle riserve, per le riassicurazioni.

E' eliminata ogni preoccupazione di abusivo controllo da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulle imprese private, perchè tanto queste quanto l'Istituto sono sotto la vigilanza del Ministero, vigilanza che, nei riguardi dell'Istituto si esplica con la stessa diretta partecipazione dei Ministeri vigilanti nell'Amministrazione dell'Istituto.

L'Assicurazione contro i danni. — Nella prossima sessione il Consiglio esaminerà i provvedimenti diretti a codificare in testo unico e disciplinare anche l'esercizio dell'Assicurazione contro i danni.

Contro la tratta delle donne e dei fanciulli

Su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno il Consiglio ha poi approvato uno schema di decreto-legge inteso a fissare nuove e precise norme per reprimere la tratta delle donne e dei fanciulli. La grave questione venne dibattuta sotto tutti i suoi aspetti dapprima nel Congresso penitenziario internazionale tenuto a Parigi nel 1895 e successivamente nel 1899 a Londra e poi nella Conferenza diplomatica di Parigi del 1902. In quest'ultima furono elaborati un progetto di accordo amministrativo ed un progetto di Convenzione per rendere uniforme in tutto il territorio degli Stati contraenti e aderenti il diritto punitivo configurante il reato di tratta. L'accordo amministrativo fu reso esecutivo in Italia nel 1905; mentre il progetto di Convenzione fu riportato alla seconda Conferenza tenuta a Parigi nel 1910 quando fu proposto un nuovo schema di convenzione da sottoporsi ai varii Parlamenti. Da questa nuova Convenzione nasceva l'obbligo per il Governo di due distinti disegni di legge da presentare al Parlamento: l'uno su iniziativa del Ministero degli Esteri per l'approvazione pura e semplice della Convenzione, l'altro su iniziativa del Ministero degli Interni per uniformare il diritto penale patrio al testo della stessa Convenzione.

La sopravvenuta guerra europea troncò per il momento ogni cosa; ma il grave problema fu riportato davanti alla Conferenza della Pace tenuta a Parigi. E venne indetta una nuova Conferenza che si riunì a Ginevra nel giugno 1921 con la partecipazione di 35 Stati. Detta Conferenza concretò e approvò un atto finale e una nuova Convenzione accettata anche dal Capo della Delegazione Italiana con la quale il Governo Italiano si impegnò alla pari degli altri Stati firmatari, a ratificare la precendente Convenzione di Parigi del 1910 e dare nel contempo esecuzione a quanto con essa si era convenuto. Col decreto-legge oggi approvato si dà esecuzione a questo impegno.

Il decreto-legge si compone di tre parti: nella prima è configurato il delitto di tratta che nel nostro Codice non era stato ancora specificamente contemplato; nella seconda si disciplinano le agenzie e gli uffici di collocamento di donne; nella terza parte infine si procede alla costituzione dell'Ufficio Centrale italiano per la repressione della tratta in ottemperanza appunto all'accordo amministrativo di Parigi del 1904. Per tale ufficio è designata la Direzione Generale della P. S. Infine un ultimo articolo estende alle Colonie del Regno con opportune modificazioni le disposizioni approvate. Il disegno di legge risponde ad una evidente necessità sociale. Da un ventennio associazioni di tutti i Paesi reclamavano l'adozione di misure repressive atte ad estirpare con concorde sforzo una delle piaghe più obbrobriose dell'odierna vita civile. E l'Italia che è intervenuta attivamente a tutti i Congressi e adunanze internazionali non poteva più oltre tardare a dar forza di legge agli impegni che si era assunti. Gli odierni provvedimenti, insieme alle convenzioni sociali di Washington ratificate nei giorni scorsi, ormai la pongono in primissima linea fra le Nazioni del mondo nell'applicazione dei provvedimenti sociali reclamati dai Congressi internazionali.

Nell'Amministrazione dell'Interno.

Il Consiglio inoltre ha approvato altri provvedimenti ordinari nell'Amministrazione dell'Interno fra cui uno schema di R. D. che ripristina, fino al grado di Commissario di P. S. la facoltà della promozione straordinaria di grado soppressa con Decreto 14 agosto 1919. Con questo provvedimento il Governo avrà la facoltà di potere premiare i migliori fra i suoi funzionari di P. S. che avranno corso rischi gravissimi nel servizio dello Stato, o che allo Stato abbiano reso servizi segnalati.

Inoltre su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha nominato a Consigliere di Stato al posto vacante per l'avvenuta nomina del Gr. Uff. Bonino a Presidente di Sezione del Consiglio stesso il gr. uff. dott. Amedeo Giannini, Capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri.

Nell'Amministrazione Esteri. - La convenzione Italo-Canadese.

Il Consiglio inoltre ha approvato su proposta del Presidente del Consiglio Ministro degli Esteri varii schemi di Decreti fra cui:

a) autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione della Convenzione doganale e commerciale italo-canadese, firmato a Londra il 4 gennaio 1923;

b) norme relative al solenne giuramento professionale che dovranno pronunciare gli insegnanti governativi nelle Scuole Italiane all'estero all'atto di assumere il loro servizio;

c) soppressione del Consiglio Centrale delle Scuole Italiane all'estero. Degli organismi voluti dalla legge 19 dicembre 1910 per l'Amministrazione e la vigilanza delle Scuole Italiane all'Estero non tutti hanno corrisposto a quello che il legislatore si riprometteva. Il Consiglio Centrale infatti, di 15 membri, con rappresentanza della Camera dei Deputati e del Senato e degli insegnanti all'Estero non sempre ha potuto, per il modo stesso col quale è composto, riunirsi e funzionare;

d) onde la necessità dell'abolizione di questo organismo affidando nel contempo le attribuzioni disciplinari, già ad esso spettanti al Consiglio d'Amministrazione dello stesso Ministero degli Esteri.

Alle Poste ai Lavori Pubblici e alla Marina Mercantile.

Su proposta del Ministro delle Poste on. Di Cesarò sono poi stati approvati due decreti uno dei quali relativo ai compensi per lavoro straordinario per il personale postale, telegrafico e telefonico; e l'altro contenente norme per concedere in appalto a speciali agenzie private il servizio di recapito delle corrispondenze ordinarie e raccomandate da distribuirsi per espresso.

Su proposta dell'on. Ciano, Commissario per la Marina Mercantile, il Consiglio ha approvato parecchi schemi di Decreto fra cui uno che proroga al 31 dicembre 1924 gli effetti dell'art. 4 del Decreto-Legge 25 settembre 1921 sulle costruzioni navali; un secondo concernente l'aumento dei diritti marittimi esistenti e un terzo che modifica il Regio-Decreto-Legge 26 ottobre 1919, sulla Cassa Invalidi per la Marina Mercantile.

Il Consiglio inoltre ha approvato uno schema di R. D. presentato dall'on. Carnazza per la estensione ai territori annessi della legislazione sui lavori pubblici.

Le condizioni della granicoltura

Il ministro dell'Agricoltura on. De Capitani ha esposto al Consiglio le condizioni della granicoltura. L'azione disposta, coi suoi primi atti di Governo, dal Ministro per l'Agricoltura, col pieno assenso dell'on. Mussolini e del Consiglio dei Ministri, per la [illegible]sificazione della coltivazione del fr[illegible] ha incontrato larghissimo favore. N[illegible] si nota vivo interessamento per la qu[illegible]

L'on. De Capitani ha, dunque, riferito su ciò che è stato fatto, sui risultati ottenuti, e sul programma da svolgere nel prossimo avvenire.

Le iniziative ministeriali [illegible] anzitutto, la propaganda nelle norme razionali di coltura del grano. Propaganda alla quale in particolar modo hanno portato largo ed efficace contributo gl'insegnanti elementari.

Un'altra iniziativa è stata quella dei campi di dimostrazione: anche essa si è sviluppata con insolita larghezza, e b[illegible] 1360 campi sono stati impiantati da scuole, da stazioni agrarie, e cattedre ambulanti in ogni parte d'Italia.

Ovunque poi, per opera delle Cattedre ambulanti, si sta provvedendo all'assegnazione di premi di incoraggiamento all'uso dei concimi chimici (tra i piccoli agricoltori) sotto forma di concorso n[illegible] spese d'acquisto di fertilizzati complementari. Tutto ciò, mentre, opportunamente, si è cercato di influire sui prezzi dei concimi, che hanno subito lievi, ma pur sensibili ribassi.

L'opera del Governo nel campo agrario verrà ad intensificarsi notevolmente con l'approssimarsi della nuova campagna granaria, in rapporto alla maggiore possibilità di svolgimento di utili iniziative, alla capitale importanza del problema da risolvere, alle difficoltà innegabili, ma non insuperabili, che si oppongono ad una felice soluzione.

Dalle notizie finora pervenute dal Ministero risulta che la superficie investita a grano è un poco superiore a quella dell'anno passato. Le semine autunnali [illegible] piute, in generale, in condizioni buone e la nascita fu quasi dappertutto regolare.

La superficie seminata nel decorso anno fu di 4.649.500 ettari; quest'anno si prevede leggermente superiore, di circa 25.000 ettari.

La stagione è stata finora, in complesso, propizia alla vegetazione del grano, onde parrebbero lecite previsioni ottimiste. Tuttavia, in fatto di previsioni, conviene essere molto cauti, perchè sull'esito finale della coltivazione del frumento esercita una decisiva influenza l'andamento della stagione durante l'ultimo periodo vegetativo.

La concimazione chimica del passato anno fu di perfosfato quintali 8 milioni e mezzo, solfato ammonio quintali 180.000, solfato di soda quintali 300.000, nitrato di calcio quintali 10.000, nitrato ammonio quintali 2.125.000, calciocianamide quintali 343.000, sali di potassio quintali 80.000.

Le quantità di concimi chimici sono assai inferiori al tempo ante guerra; ma l'impiego va riprendendo, specie nell'Italia meridionale.

Si continua nella propaganda per un uso più forte di questo tipo di concimazione.

Il Ministro dell'Agricoltura comunica inoltre che procederà alla pratica esperimentazione della aridocoltura (Dry-farming) perchè già diede risultati ottimi in zone di scarsa caduta di pioggia.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione della comunicazione del Ministro De Capitani.

Su proposta dello stesso Ministro De Capitani il Consiglio approva i seguenti schemi di decreto:

a) provvedimenti per il rimborso delle sovvenzioni di credito agrario accordate ai cerealicoltori delle Provincie di Bari, Campobasso, Foggia e Potenza;

b) provvedimenti per il trattamento economico del personale assistente delle R. Stazioni di prova, agrarie e speciali, delle R. Scuole di Agricoltura di Milano e Portici, del R. Istituto Superiore di Perugia e del R. Istituto Agrario Forestale di Firenze;

c) soppressione del Consiglio e del Comitato per gli interessi serici con l'istituzione in loro vece del Comitato Consultivo per la bachicoltura e l'industria serica. Con quest'ultimo provvedimento i membri del Comitato vengono ridotti da 15 a 6.

Per gli invalidi di guerra

Su proposta del Ministro del Lavoro on. Carnazza il Consiglio ha approvato uno schema di decreto con cui si provvede ad estendere alle Nuove Provincie, in base alle leggi 26 settembre 1920 N. 1322 e 19 dicembre 1920 N. 1778 che approvano i Trattati di S. Germano e di Rapallo, le disposizioni della legge 21 agosto 1921, N. 1312 e del relativo Regolamento 29 gennaio 1922 N. 92 concernenti l'assunzione obbligatoria in servizio degli invalidi di guerra da parte dei datori di lavoro e delle pubbliche amministrazioni. Il provvedimento che attua i principii sanzionati dai suddetti trattati e risponde a ragioni di equità è vivamente richiesto dall'Opera Nazionale per la Protezione e l'Assistenza degli invalidi di guerra.

Le professioni e l'impiego privato.

Su proposta del Ministro Guardasigilli on. Oviglio il Consiglio ha deciso la proroga dei poteri delle Commissioni Provinciali e della Commissione Centrale per l'impiego privato. Su proposta dello stesso Ministro sono stati inoltre approvati altri provvedimenti fra cui uno relativo alla repressione della falsa attribuzione di lavori altrui da parte di aspiranti al conferimento di lauree, diplomi, uffici, titoli e dignità pubbliche; e un secondo che abolisce la distribuzione gratuita della raccolta ufficiale degli atti di Governo agli uffici pubblici in fogli sciolti; un terzo con cui si stabiliscono norme per la ricostituzione dei registri di nascita, di matrimonio e di morte e per la formazione degli atti omessi o irregolarmente formati a causa della guerra nei Comuni del Veneto.

Inoltre sono stati approvati altri provvedimenti relativi alla sistemazione del personale alienistico nei Manicomi giudiziari e relativi alla formazione dell'Albo dei ragionieri per i territori della Venezia Giulia.

Con altro provvedimento il condono concesso agli agenti di custodia delle Carceri per le punizioni previste nel R. D. 1. dicembre 1921 è stato esteso con le modalità e con gli effetti stabiliti dal detto decreto alle mancanze commesse fino al giorno 22 dicembre 1922.

Un provvedimento di speciale importanza approvato della seduta di ieri su proposta dello stesso Ministro Guardasigilli è quello relativo alla costituzione in ordini e collegi delle classi professionali non contemplate da leggi precedenti.

Con lo schema di decreto ieri approvato si stabilisce che sono iscritti agli ordini coloro che conseguirono un diploma di laurea di Università o di Istituti Superiori; e sono iscritti ai collegi coloro che conseguirono un diploma di Scuole medie.

Le norme relative alla determinazione dell'oggetto e dei limiti di ciascuna professione, alla composizione e funzionamento dei Consigli degli ordini e dei collegi, alla formazione e annuale revisione degli Albi, alle impugnative contro i provvedimenti disciplinari e tutti gli atti per la attuazione dell'odierno provvedimento, saranno emanate con regolamento su proposta del Ministro della Giustizia e dei Ministri interessati, udito il parere di una Commissione di nove componenti da nominare con Decreto Reale su proposta del Ministro della Giustizia d'accordo coi Ministri interessati. Cinque di tali componenti, per ciascuna Commissione, saranno scelti fra coloro che posseggono i titoli scolastici per l'iscrizione nell'Albo del rispettivo Ordine o Collegio.

Nell'Amministrazione dell'industria.

Il Consiglio ha approvato inoltre provvedimenti proposti dal Ministro dell'Industria e Commercio on. Rossi; fra cui:

a) estensione alla Camera di Commercio di Zara dell'autorizzazione ad imporre la tassa-consegna merci;

b) trasferimento all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni dei contratti di assicurazione sulla vita con Compagnie Germaniche, rescissi in base al Trattato di Versailles;

c) norme con cui si pongono a carico degli Istituti di Credito, escluso le Casse rurali e le banche popolari, le indennità e le spese di viaggio spettanti ai funzionari del Ministero dell'Industria incaricati delle funzioni di vigilanza sugli Istituti stessi.

Provvedimenti finanziari

Il Ministro delle Finanze propone ed il Consiglio approva alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione fra cui un ritocco alle disposizioni che regolano il caro-viveri fissandone alcune limitazioni.

Reclutamento di ufficiali di Amministrazione.

Infine su proposta del Ministro della Guerra Generale Diaz è approvato uno schema di decreto con cui è data facoltà al Ministero della Guerra di procedere, mediante concorso al ripianamento delle vacanze esistenti nel ruolo degli Ufficiali inferiori in servizio attivo permanente nel Corpo di Amministrazione e di quelle che si verificheranno nel ruolo stesso entro il 15 agosto 1923. Il ripianamento potrà essere effettuato: a) per i capitali con trasferimento dei pari grado in servizio attivo permanente dalle varie armi e dagli altri Corpi; b) per gli ufficiali subalterni per tre quarti degli ufficiali inferiori delle categorie in congedo delle varie armi e degli altri Corpi, e per un quarto dagli ufficiali subalterni in servizio attivo permanente delle varie armi e degli altri Corpi.

Il Consiglio dei Ministri ha sospeso i suoi lavori alle ore 20.

La riunione della Direzione
del Partito Socialista massimalista

MILANO, 21. — La direzione del partito socialista massimalista si è riunita sabato e lunedì scorso a Milano.

Venne votato un primo ordine del giorno di solidarietà per gli arrestati per i quali sarà costituito un collegio di difesa; e un secondo pro Lenin, nel quale è detto che «mentre gli invia l'attestazione di simpatia propria e del proletariato italiano, di cui è sicuro di interpretare l'intimo sentimento, la direzione fa voti che il glorioso compagno sia ancora per molti anni conservato alla causa della rivoluzione russa e della redenzione proletaria».

Nei riguardi dell'*Avanti!* ha approvato la sistemazione della redazione dopo l'arresto di Serrati, così come venne stabilita dal segretario. Venutosi poi a trattare dell'azione sindacale e della emigrazione, la direzione del partito stabilì le norme da seguire per mantenere i rapporti con le organizzazioni sindacali tanto in Italia che all'estero, dando mandato al proprio segretario di esplicarle. Sull'argomento del congresso la direzione respinge la proposta del segretario politico per un rinvio *sine die* del congresso stesso e la immediata nomina di una nuova direzione per mezzo di votazione diretta delle sezioni, e ha stabilito Milano come sede del congresso da tenersi nei giorni 8, 9 e 10 aprile.

Il segretario Fioritto ha rassegnato le dimissioni.

Il segretario del partito, Fioritto, era di parere opposto. Egli aveva infatti sostenuto l'opportunità di rinviare a tempo indeterminato, il congresso. Dopo la votazione contraria alla sua tesi, il Fioritto ha dichiarato di non poter ancora mantenere l'ufficio senza assumere la responsabilità di un congresso contro la cui convocazione militavano argomenti di una gravità per lui inseparabili ai fini dell'integrità del partito.

La direzione ha riconfermato la propria fiducia al Fioritto pregandolo di desistere dalla sua decisione ma avendo il segretario insistito, la direzione ha dovuto prenderne atto. La Direzione ha poi provveduto alla situazione provvisoria della segreteria proponendone la sede a Milano.

Oggi, presso la sezione milanese incomincerà la votazione sulle due note mozioni riguardanti i rapporti internazionali e l'accettazione o meno delle nuove condizioni votate dal IV congresso della Terza Internazionale.

La votazione continuerà fino a sabato.

Un duello a Modena

MODENA, 21. — Ieri mattina in un campo della vicina Villa di S. Cataldo, si sono battuti alla sciabola i sottotenenti Sabbitani Vittorio e Cremasco Giovanni, ambedue appartenenti alla terza sezione, presso la locale Accademia Militare.

Il Sabbitani rimaneva ferito leggermente al dito anulare della mano destra.

Il processo contro l'ex Sindaco di Novi
ed altri ferrovieri comunisti

TORINO, 21. — Il 6 aprile si svolgerà dinanzi al Tribunale di Novi Ligure il processo a carico di diciotto ferrovieri di quell'importante nodo ferroviario per lo sciopero dell'agosto 1922. Tra gli imputati figurano l'ex-sindaco di Novi, Brusasco Martino, che era macchinista ed un ex-consigliere provinciale ed assessore, certo Albalustri verificatore. Vi sono poi il capo treno Ottone Cocchi, assessore comunale ed altri assessori fra cui il capostazione Carlo Acquistapace.

Tutti gli imputati si trovano ora fuori servizio perchè esonerati dall'Amministrazione ferroviaria.

Una delle tre vittime della valanga
scoperta da alpigiani in Val di Susa

TORINO, 21. — L'undici corrente tre sventurati alpinisti venivano travolti — come si ricorderà — da una valanga, mentre tentavano raggiungere la rocca Patanua in Valle di Susa.

A malgrado delle più febbrili ricerche di altri alpinisti, partiti da Torino e da Susa, non era stato possibile trovare le salme dei disgraziati *grimpeurs*.

Ieri però un'altra comitiva in un ultimo tentativo ha potuto rintracciare affiorante su l'enorme cumulo di neve della valanga il braccio di una delle due vittime.

Informatone il Club Alpino di Torino ha inviato sul posto una comitiva composta del presidente del Club alpino accademico Mario Borelli, di Gianoglì, dell'avv. Cerrina, zio del povero Costantino e di un ex-alpino, fattore del Costantino. La comitiva partita ieri sera è giunta questa mattina presso la valanga ed è riuscita finalmente a disseppellire la salma di uno dei tre alpinisti, quella del Costantino. Il povero giovane giaceva supino sulla neve. Il viso era composto alla calma solenne della morte e non rivelava lo spasimo della fine. Soltanto alla nuca si notava una ferita provocata da un urto contro una roccia. La salma è stata pietosamente raccolta e trasportata a valle.

Altri alpinisti e valligiani si sono recati sul luogo per continuare le ricerche degli altri due scomparsi.

Il presentimento e l'omaggio dello zio della vittima

Il braccio che era stato visto sfiorare dalla neve emergeva ad una ventina di metri da un fascio di fiori deposto sulla neve il giorno prima da uno zio del Costantino che aveva fatto sul posto delle ricerche. Nulla aveva indicato a questo il luogo in cui i tre corpi riposavano ed egli aveva lasciato i fiori sulla neve, divinando, senza saperlo, proprio il punto in cui i tre amici giacevano sotto uno spesso strato di neve.

Con la complicità degli... spiriti
ruba 58.000 lire ad un'agonizzante

PIEVE DI TECO, 20. — Qualche mese fa giunse dalla Francia, ove aveva raggranellato una discreta fortuna, certa Maria Canese di 73 anni che venne accolta in casa di due nipoti contadini.

Ben presto, essendosi in paese saputo che la Canese possedeva un rilevante peculio, venne circuita dalle più vive attenzioni e dalle cure più... affettuose di una negoziante in calzature, certa Trucco Maria in Bertolini, di anni 43, la quale seppe anche istruire la vecchia ai misteri dello spiritismo e con essa invocava frequentemente gli... spiriti. E questi svelarono che i due nipoti odiavano la vecchia, che ambivano soltanto ai suoi quattrini e che era necessario che essa abbandonasse subito la loro casa e facesse testamento a favore di chi realmente le voleva bene...

Recentemente la Canese cadde ammalata e la Trucco, poichè i due nipoti dovevano recarsi in campagna a lavorare, le prodigò le più sollecite cure e già stava per farla trasportare a casa sua onde assisterla meglio, quando la Canese si accorse che da un cassetto era scomparsa una borsa contenente una parte del suo patrimonio.

Nessuno sapeva dove si trovava il denaro ad eccezione della Trucco; e quindi un primo sospetto divenne quasi certezza. Atteso il ritorno dei nipoti, e profittando del momento in cui la Trucco era assente, mandò a chiamare il maresciallo dei Carabinieri sig. Costanzo Spagna, il quale fatto venire la Trucco nella camera dell'ammalata, dopo un'ora e mezza di abile e stringente interrogatorio ottenne la confessione del furto.

L'accusata, quindi andata in cucina dall'interno della cappa del camino, sul quale ardeva un bel braciere, tolse una scatola di lamiera che conteneva cinquantatremila lire in buoni del tesoro. La Trucco mentre l'ammalata era assopita, aveva preso la chiave del cassetto che si trovava sotto al guanciale e si era impossessata dei valori rimettendo poi la chiave al suo posto.

La ladra è stata rinchiusa nelle carceri mandamentali e la derubata è morta il giorno dopo.

Fosco delitto nella malavita di Modena

MODENA, 21. — Vi abbiamo ieri informati sul fosco delitto scoperto in via Jacopo Barozzi dove è stato rinvenuto assassinato il noto pregiudicato Bruno Mazzetti di anni 25 abitante con la famiglia in Villa Salicota. Il Mazzetti viveva da tempo una vita randagia ed aveva fatto sovente parlare di sè la cronaca nera, per cui era ricercato attivamente dalla polizia. Una delle sue ultime imprese fu come abbiamo detto: quella tentata, con altri, al «Mulini Torri» dove fu tentato di impossessarsi della cassaforte contenente la ingente somma di oltre 25.000 lire. Per questo fatto veniva poco dopo arrestato e rinchiuso in carcere dove scontò una lunga pena. In questi ultimi giorni era uscito di prigione, viveva quasi sempre lontano dalla famiglia trovando ricetto nelle campagne fra compagni del suo rango. Egli era amico pure del famoso brigante Edmo Cipolli e con lui, a quanto pare, aveva partecipato a varie imprese criminose. In questi ultimi giorni la amicizia col brigante si era affievolita, pare, per questioni di donne ed anche perchè il Cipolli nutriva ormai una profonda diffidenza verso il Mazzetti per il sospetto che questi lo volesse tradire con una delazione.

Sul fosco delitto, intanto le autorità hanno condotto le più accurate indagini ed un primo risultato infatti è stato possibile raggiungere, in quanto è stato rinvenuto a poca distanza dal punto dove venne raccolto il ferito, un berretto color «marron» il quale secondo varie testimonianze apparteneva al brigante Cipolli. Anche i parenti della vittima hanno dichiarato che il berretto apparteneva al Cipolli avendoglielo veduto in testa nella stessa giornata del delitto, essendosi il Cipolli recato a casa del Mazzetti per parlargli. Ormai non c'è più dubbio che il delitto sia stato consumato dalla malavita, anche perchè il berretto rivelatore farebbe presumere che l'autore del delitto stesso sia proprio il brigante Cipolli.

Su queste circostanze speciali e su altre rivelazioni venute in luce l'autorità prosegue naturalmente nelle indagini. Il Cipolli, attivamente ricercato, è tuttora uccel di bosco.

Il Mazzetti sarebbe stato colpito prima con un corpo contundente e poi con tre colpi di arma da fuoco.

L'attentato al furgone del Credito Italiano
Il processo e la sentenza

MILANO, 21. — Ieri è terminato il processo per l'assalto al furgone del *Credito Italiano*. Gli imputati erano: Carlotto Giuseppe, di 29 anni, impiegato; Romano Giuseppe, di 25 anni; Vaghi Erminio e Rigamonti Luigi, di 24 anni e il ventiduenne Carenzi Gaetano. L'accusa che si faceva loro era di avere in Milano trasportata una bomba carica di esplosivo a fine di commettere una rapina, impossessandosi dei valori contenuti nell'automobile. Il Carlotto, ritenuto colpevole con il Rigamonti, è stato condannato a sette anni di reclusione, più due anni di vigilanza speciale, mentre il Rigamonti ha avuto quattro anni e due mesi di reclusione, più un anno di vigilanza speciale, essendogli state accordate le attenuanti generiche. Gli altri sono stati condannati a cinque anni di reclusione, più un anno di vigilanza speciale per complicità necessaria.

Sono stati inoltre condonati a tutti tre mesi per il recente indulto.

Un dramma dell'adulterio a Palermo

PALERMO, 21. — Un grave fatto di sangue si è svolto oggi a Monreale. Si tratta di un dramma dell'adulterio.

I protagonisti sono certi Francesco Livigni, la moglie di lui Fortunata Russo e certo Francesco Trapani, proprietario di un albergo di Monreale. Il Livigni che era separato dalla moglie per una questione avuta nell'ottobre 1921 aveva da qualche tempo il sospetto che la moglie lo tradisse. Stamane seppe che la Russo si era recata a Monreale insieme con la sorella Teresa. Si recò anche egli a Monreale e precisamente all'Albergo Belvedere dove secondo le informazioni ricevute, si era recata anche la moglie.

Fingendo di cercare un amico girò per tutte le stanze e finalmente in una di esse trovò la moglie in colloquio col Trapani, proprietario dell'albergo. Accecato dall'ira estrasse la rivoltella e ne esplose varii colpi contro i due. La Russo venne colpita al braccio e il Trapani al torace e alla faccia.

Accorsi i carabinieri, il Livigni si costituì ad essi. I due feriti furono trasportati all'ospedale locale ove il Trapani è stato giudicato in imminente pericolo di vita. La Russo rimarrà debilitata del braccio permanentemente. All'ospedale si è recata la autorità giudiziaria.

Non è stato possibile interrogare il Trapani. Il fatto ha prodotto grande impressione essendo il Trapani notissimo a Monreale e a Palermo.

Due negozianti sequestrati ed uccisi in Sicilia

PALERMO, 21. — Sono scomparsi dalla vicina Bagheria i negozianti di vino fratelli Di Meo Francesco di anni 29 e Michele di anni 25. Si teme che siano stati sequestrati ed uccisi. La voce trova fondamento nella scoperta di due cadaveri che finora non sono stati identificati, nel territorio di Caltanissetta. Un parente dei negozianti scomparsi si è recato a Caltanissetta per vedere se si tratta dei cadaveri dei due fratelli.

La morte di un ferroviere
vittima del disastro di Pozzallo

SIRACUSA, 21. — Ieri in conseguenza della gravità delle ferite riportate nel disastro ferroviario presso Pozzallo, è morto il macchinista Chiofalo.

Il fuochista Caschetto invece che era stato trasportato a Pozzallo in carrello insieme al povero Chiofalo, migliora. Il macchinista Muzio ha riportate lesioni ad una gamba e così pure il messaggero postale Roberto Serrentino.

Un cadavere in una vasca a Messina
Delitto o suicidio?

MESSINA, 21. — In contrada Ruggero, è stato rinvenuto entro una vasca il cadavere di un uomo di età avanzata.

Il morto è stato riconosciuto per il contadino Costantino Pietro, di anni 60. Non essendogli trovata sul cadavere alcuna ferita od altro, l'autorità non sa se la morte debba attribuirsi a suicidio o a delitto.

Nuove Pubblicazioni

A cura dell'Ufficio stampa del Lloyd Triestino è uscito il numero di marzo del Bollettino mensile di questa importante Società di navigazione, che reca interessanti notizie sulla situazione economica e politica dell'Europa Centrale ed Occidentale, del Mediterraneo e dell'Estremo Oriente come risulta dal seguente sommario:

Notiziario commerciale:

Europa Centro-Orientale: Austria: Vienna; Cecoslovacchia: Praga; Stato di Fiume: Fiume; Polonia: Varsavia; Ungheria: Budapest; Mar Nero: Odessa, Baku.

Mediterraneo: Turchia europea ed Anatolia: Costantinopoli, Smirne, Ordù; Palestina: Caifa, Giaffa, Angora.

Balcani Albania: S. Giovanni di Medua; Jugoslavia: Belgrado, Spalato; Grecia: Pireo, Salonicco; Rumenia: Bucarest, Galatz.

Indie ed Estremo Oriente: Indie Inglesi: Bombay; Cina: Shangai.

Varie:

Il Danubio, la sua funzione economica e gli interessi dell'Italia. — L'industria, il commercio e l'economia della Russia dei Soviet. — Il corso dei medici di bordo alla R. Università di Padova. — Disposizioni per i medici di bordo. — Esportazioni e importazioni a mezzo piroscafi lloydiani. — I piroscafi di grande portata nel Canale di Suez. — Mercati d'Oriente. — Notiziario lloydiano.

Curiosità letterarie

Un dramma inedito di G. Pascoli

Inedito sì: chè il breve dramma che Giovanni Pascoli intitolò « Nell'anno mille » è stato stampato in pochi esemplari fuori commercio per le nozze di una fanciulla, Clemenza Marcovigi, figliuola di quell'avvocato Marcovigi, amicissimo del poeta, per le nozze del quale il Pascoli aveva pubblicato e offerto una primissima raccolta di *Myricae*. Di questo dramma che crediamo composto fra il settant'otto e l'ottanta e che fu scritto, come anche un *Caino*, per essere musicato (di tutti e due i poemi è fatto cenno in più d'una bibliografia pascoliana) non si conoscevano finora che pochi frammenti pubblicati molti anni fa in una rivista fiorentina e ripubblicati recentemente dal *Marzocco* che dava notizia del prezioso dono nuziale offerto alla sua amica della sorella del poeta.

Noi abbiamo potuto avere fra mano il dramma nella sua integrità e abbiamo creduto opportuno offrirne ai nostri lettori un sunto quanto più possibile dettagliato. Come crediamo opportuno cogliere questa occasione per sollecitare da colei che visse tutta la sua vita accanto al grande poeta una maggiore generosità nei riguardi della produzione pascoliana ancora sconosciuta e di tutte quelle notizie che comunque possano portare una qualche luce nuova sull'opera e sulla vita del Pascoli.

Passano gli anni e il poeta di S. Mauro è più vivo che mai in mezzo a noi; e però qualunque contributo a una maggiore conoscenza della sua arte e degli sviluppi di questa è singolarmente gradito agli amatori della sua poesia fatti ormai innumerevole legione....

Ma torniamo al dramma del Pascoli che abbiamo sotto gli occhi.

* * *

Paesaggio di montagna e di colline degradanti all'ora del tramonto. Casipole sparse punteggiano le alture: la scena limitata da una parte dalla torre del castello, dall'altro dalla chiesa del villaggio: attorno alla chiesa, il chiostro per la sepoltura.

Due dei personaggi principali del dramma sono quelle stesse *Gaietta* e *Oriore* della romanza che il Carducci tradusse dal francese antico: conchiusa ad ogni sua strofe dal ritornello: « soffi il vento, crolli la rama: dolce dorme chi ben s'ama ».

Ma se l'aver preso le sue persone da una vecchia canzone medioevale potè sembrare al Pascoli consono all'atmosfera del dramma svolgentesi nell'anno mille, Gaietta non è più, come nelle lasse provenzali, la ragazza spensierata che con sua sorella germana Oriore andava gioiosamente a bagnarsi alla fonte: ella è madre già e se al tramonto del giorno in cui è promessa la resurrezione di tutti perchè è la fine del mondo, ella è corsa al cimitero del villaggio, lo ha fatto soltanto perchè pensa che anche il suo piccolo risorgerà e vuole che il morticino rinato trovi subito lì, sull'orlo della tomba, la sua mamma che l'aspetta... Motivo squisitamente pascoliano che corre lungo tutto il poema e insinua la sua sommessa drammaticità umana in quella specie di dramma cosmico che il poeta ha intraveduto e i cui termini cotrastanti sono da una parte la morte inelluttabile che un profeta annuncia più volte ripetendo le parole dell'Apocalisse e l'amore eterno, immortale, che il torriere, fidanzato di Oriore, canta in vetta alla sua torre, come una verità più alta d'ogni morte imminente o lontana: in basso, tra le sepolture non ancora dischiuse, è la folla ondeggiante tra il terrore e la speranza: ma persuasa assai più dalle parole del profeta che non dalla esaltazione amorosa del torriere se al grido di costui: « Il sole va... Domani torna » voci diffuse rispondono: « Non tornerà... non tornerà... » e se quando il profeta ammonisce: « Il ciel s'è chiuso come si chiude — Un libro che non s'apre più », un coro di fanciulle piange l'ultimo sole che s'è spento con questi versi:

O sole! O sole, ti sei spento
come un lume appeso ad un ramo,
come un lume al soffio del vento,
il lumino al soffio del damo
mentre al fuoco noi filavamo
piene d'oblio.
Non ti vedrem dalle finestre
quando vien a bere le brine,
luccicare sulle ginestre
tremolare sulle albaspine.
O sole, o sole, ecco la fine!
Addio! Addio!

Ma le due donne, Gaietta e Oriore, sono entrate nel chiostro. Oriore s'è sentita cantare fin da quando è apparsa sul viottolo della collina che scende alla chiesa. Ella canta tutt'ora e si rammarica che il suo folle amore le abbia tolto il coraggio di dire al suo fidanzato, il torriere, che certo quello sera il mondo finisce: così che l'amante, ignaro,

ora andrà per serenare
sotto il mio figlio com'usa.
Canterà sul limitare
Piangerà. Ma la casetta
sarà muta e chiusa.

E ella soggiunge con un tragico presentimento di quel canto d'amore, devastato anch'esso della morte di tutte le cose (il poeta ritrova qui — sia pure attraverso incertezze di forma — il suo respiro più vasto e la sua più pura nota di poesia):

Mentre dolce canta e piange,
niuno udrà quel suono vano
se non qualche grande arcangelo
nell'ombra, alla vedette
con la tromba in mano.
E sarà solo, quand'... ecco
piovono giù come frondi
gialle da un albero secco,
oh! non frondi e non rugiade,
ma le stelle e i mondi;
ecco dopo un gran silenzio
a uno squillo lento e chiaro
una stella detta Assenzio
trema, crolla e cade, cade
e fa tutto amaro!
Tutto amaro, anche l'amore!
Ahimè Orior!

Ma non anche Oriore ha finito il suo lamento appassionato che Gaietta, scorta la sua compagna, le rivela come il suo amore di madre l'abbia spinta nell'ultima notte dell'universo fino alla tomba del suo figliuolo morto:

Prima venn'io.
Sotto questa pietra è il cuor mio
che non sento battere più.
Il mio bimbo quando rinasce,
io voglio che veda la faccia,
di mamma: e poi con le sue fasce
lo porterò tra le mie braccia
sino a Gesù.

Riecheggiano in questi versi talune note che resero indimenticabili: « Il morticino » e qualche altra fra le *Myricae*, ispirata dalla fanciullezza al poeta: ma il dialogo tra Gaietta e Oriore — dopo un breve indugio nei ricordi della giovinezza spensierata, accordato sullo stesso ritornello della ballata provenziale che il Pascoli, a differenza del Carducci traduce: « soffia l'òra, crolla la rama: soave dorme che ben s'ama » — assume un calore drammatico e una più vasta significazione poetica appena la fanciulla innamorata riconosce la vanità delle nozze che essa invoca se il mondo è vicino alla sua fine e contro lo sconforto di lei fiammeggiano l'orgoglio e la gioia di Gaietta la quale, madre, sente che fra poco la fine del mondo restituirà viva al sua amore la creatura perduta.

Quand'ecco la folla invade il cimitero e le due donne ne sono quasi sommerse. Come dal canto del popolo che spazia in un ben più alto e vasto clima di poesia è sommerso il loro fievole duplice canto d'amore. Dice il popolo ai morti nell'ora in cui il mondo sta per crollare nel nulla:

Ecco, a voi veniamo, o morti,
buoni morti, che risorti
ci guidiate in carità.
Per la vostra via sì bruna
senza sole e senza luna
chi ancor vede, andar non sa.
Ma, più morti, gli occhi infermi
a voi li hanno aperti i vermi
della terra, che morrà.
Cari morti, già quieti
dentro i vostri sepolcreti
noi guidate alla città.
Che non chiude mai le porte,
dove il fiume della morte
sbocca nella eternità:
La città grande infinita
dove il legno della vita
nelle piazze odorerà.

E' rassegnato il popolo senza nome e invoca dai suoi morti che lo guidino all'eternità di là dalla morte; questo e non più, chè — se pure qualche voce sommessa rimpiange la bella vita che (dice il poeta con le parole di Santa Caterina) « aveva un fiore per ogni spina, una stilla di brina sopra ogni fiore » — il profeta, ecco, ripete, il monito della morte imminente con la sua grave voce apocalittica:

No! Gli angeli con le lor falci
vendemmiano il nostro destino,
e pongono gli uomini a tralci
nel tino, e poi pigiano il tino.

Solo da tanto sconfinato grigiore uno stelo di luce zampilla: è il canto di Gaietta che già sogna di cullare il suo piccolo morto; lo culla anzi già da adesso nel suo estremo sonno di morticino ed è nella ninna-nanna che il poeta mette in bocca a Gaietta tutto l'accoramento di una madre che si sforza di soffocare e quasi di tradurre nella più lene e bianca cantilena il suo singhiozzo materno:

Ninna-nanna
Dormi: qui c'è mamma.
La lucertola e il grillo
han roso il vestito al bimbo,
Ma il vilucchio l'ha fasciato,
il vilucchio e l'erba del prato.
Due pratelline
negli occhi son fiorite.
Gli è nato nella bocca
il timo e la violacciocca.

Ninna-nanna.
Dormi: poi ti sveglia mamma,
Mamma t'alza a nuovo giorno,
col vilucchio torno torno,
l'ederella per il viso
per mostrarti al paradiso;
le pratelline te le leva
perchè gli angeli tu veda;
le viole ti leverà
perchè tu baci mammà.

Così si chiude il primo episodio del dramma.

Quando s'inizia il secondo, ricco di un più intenso *pathos* drammatico, il torriere appare armato sulla porta del chiostro. Egli ha cercato nella sua casa Oriore senza trovarla e intende strapparla ad ogni costo alla morte: invano il sacerdote lo ammonisce che quella « è la notte in cui solo Dio uccide » invano al grido dell'innamorato che Oriore è sua perchè il cielo gliene ha fatto dono, lo stesso profeta risponde e minaccia con la più solenne parola:

Non è più tua! Chi che tu sia
o tentatore
esci, fuggi dal luogo santo.
Lasciaci il nostro dolce pianto
con che l'agnello ci lavò.

Quasi lo maledice il profeta: ma Oriore prorompe, chè l'amore è più forte del rispetto alla parola del profeta e poichè è destino che anch'essa muoia, chiede all'amante d'essere uccisa da lui: che vale un'ora di più di vita? Almeno ella sarà morta per mano dell'uomo che adora...

Io mi ti inginocchio. Se mai
per mio, per tuo male ti vidi,
ti vidi, ti piacqui e t'amai
uccidimi!
uccidimi!
uccidimi!
Con quella spada che porti!
Io peccai nel dirti che t'amo.
Fa che mi ritrovi coi morti
un poco prima che risorgiamo!
Feriscl! Non mi farà male!
Poi prega, Dio non è lontano.
Un'ora di tempo che vale?
e sarò morta di tua mano!

Ma il torriere non ha ancora risposto alla disperata invocazione di Oriore che Gaietta gli è presso e gli toglie di mano la spada per sollevare un poco la pietra sotto la quale il suo piccino dorme intirizzito. Così il dramma dell'amore materno si intreccia al dramma della giovinezza innamorata che la morte sta per predare. Sull'uno e sull'altro infine si diffonde come un velo di tenebre la visione del profeta nella quale la poesia del Pascoli come già altra volta nel corso del dramma raggiunge una tragica vigoria d'espressione e i versi del poeta sembrano veramente brividire alla ventata di distruzione che incombe sul cosmo:

Io vedo, se voi non vedete
ai quattro canti della terra
quattro grandi angeli tenere
i quattro venti della terra.
quattro grandi angeli nel cielo
tenere i venti per il freno,
i venti che masticano il morso
chè vogliono correre addosso
alla terra, alla terra, e al mare.

Il profeta ha parlato ancora una volta: invano il popolo invoca dagli angeli un ultimo indugio: invano Oriore si prostra ai piedi del torriere e beve avidamente la sua disperata parola d'amore che è l'ultima. La fine sta per travolgere tutto, uomini e cose e ai due amanti no resta che darsi, avvinti, alla loro morte comune. E il torriere grida:

Per noi due non c'è più che un punto
e il tempo è per essere vano.
Se mi vuoi sempre a te congiunto
dammi ora la tua mano!
Trascorreremo i cieli azzurri
congiunti per sempre.
Udremo, passando, i sussurri
degli angeli, in mezzo alle stelle
Che bisbiglieranno: — Son quelle
due vite del mondo caduto.
S'amarono il loro minuto
e s'adoreranno per sempre!

Ma l'ultima notte del mille non precipita nel nulla come il profeta aveva ammonito, come il popolo e Oriore e il torriere stesso avevano creduto; il vento che d'un tratto ha investito i due amanti e che questi hanno creduto il primo alito del vento dell'abisso non è che la brezza dell'alba; quello che essi hanno pensato, strepito lontano di trombe apocalittiche annuncianti la fine del mondo e la resurrezione, non è che l'infinito vociare delle foreste che si risvegliano all'alba; le tepide gocce cadute sulla mano di Oriore e che costei ha creduto sangue di moribondi non sono che gocce di rugiada. E' il giorno nuovo, l'allodola canta, e i due amanti s'inebriano della insperata loro felicità. Con questa scena di mattinale esaltazione amorosa nella quale i due amanti quasi vantano a gara il risveglio del creato tutt'ora vivo e nella quale — tant'essa è fresca! — sembra effondersi un ultimo chiarore di quella luce paradisiaca che trasumana le parole d'amore di Giulietta e Romeo dopo la notte incantata, si chiude il secondo episodio del dramma.

L'epilogo è tutto un inno all'alba riapparsa cantato dai due amanti in vetta alla torre: l'inno, cioè dell'amore che ancora una volta ha vinto la morte:

Io dico a ogni uomo, ad ogni mio fratello
dalla più alta cima del castello,
io dico a monte, a valli, al fiume, al mare,
ai bianchi buoi ch'hanno desio d'arare.
Io dico a tutti: E' l'alba!

Questo il torriere: e la fanciulla, da presso a lui:

O voi sorelle che lasciai là sole:
l'allodoletta andò rinconiro al sole,
e l'ha trovato e, scesa come freccia
al nido suo nascosto nella seccia,
cantando va, ch'è l'alba.

Ma c'è un cuore di donna per il quale quell'alba non porta la vita, ma la morte: è il cuore di Gaietta che ancora, mentre dall'alto della torre la buona novella si diffonde sulle cose attonite, tenta di aprire con la spada del torriere il sepolcro del figlio.

Il mondo non è finito: non risorgeranno dunque per il giudizio universale i sepolti e Gaietta non rivedrà, come s'illudeva, il suo piccolo morto. Ella s'abbatte sulla pietra sepolcrale gridando: « Io vivo ancora! E' morto ancora! »

* * *

Ma « curiosità letteraria » s'è scritto in cima a questa nota; e il nostro compito si limita a soddisfare una curiosità e a fornire al lettore quel brivido di commozione che può dare una specie di rispettosa incursione nell'intimità letteraria del poeta che amiamo.

Niente di più. Non è lecito qualunque esame critico di un'opera che il Pascoli non ha mai voluto pubblicare: opera giovanile, come s'è detto, nella quale è evidente in più d'un punto che certe incertezze d'espressione (si pensi che il dramma non voleva essere in fondo che un libretto d'opera) aspettavano ancora la mano rielaboratrice dell'artista che tutti sanno quanto fosse coscienzioso e scrupoloso. Ma non ci sembra di violare un segreto geloso del poeta se osiamo additare al lettore quelle che sono le singolari bellezze, se pure non artisticamente compiute, di questa opera giovanile e che certamente già sono apparse da un sunto così diffuso: e cioè la concezione per sè stessa dell'eternità dell'amore che vince la morte, che fa zampillare il suo canto sul terrore di un popolo intero prostrato nell'attesa della fine (la visione di questa fine ha ispirato qua e là al poeta un senso di cosmica desolazione non privo di una shelleiana grandezza) che rinasce più vivo che mai e s'identifica quasi con l'alba insperata; e, sullo sfondo di questa concezione generosa, quel sia pure sommesso ma travolgente dramma materno sul quale ci siamo indugiati più d'una volta nell'esposizione della trama e che certo profondamente commosse il giovane grande poeta, se con il grido di quello strazio di madre, altissimo e tutto nuovo, egli chiuse il suo breve poema.

Fausto M. Martini.

Il Congresso internaz. delle Camere di Commercio

Passaporti, trasporti automobilistici, bombole e ferrovie

Abbiamo detto che nella seduta plenaria pomeridiana di ieri sono state poste all'ordine del giorno approvato dal Congresso le ultime risoluzioni dei trasporti.

Sulla questione dei passaporti M. K. Loos di Rotterdam, a nome della delegazione olandese e del delegato francese Dal Piaz, ha sostenuto la opportunità della abolizione dell'obbligatorietà dei passaporti per gli Stati ove ciò sia possibile, e della abolizione anche dei visti consolari, o, quanto meno, che questi ultimi siano ridotti al minimo indispensabile, ed il Congresso in tale senso ha emesso voto.

M. J. Walter Drake, delegato dello Stato di Michingam, ha sostenuto poi la necessità di una rete di grandi autostrade, su cui far affluire i trasporti internazionali di merci e di passeggeri a mezzo di automobili, augurandosi che per la risoluzione di questo importante problema i governi interessati diano le maggiori facilitazioni. E così il Congresso ha deliberato.

Sulla questione del trasporto delle bombole di gas, sir Arturo Balfour, delegato britannico, e C. D. Snow, di Washington, approvando la risoluzione proposta dal sig. Ernesto Solvay di Bruxelles, hanno raccomandato la massima diffusione alla pubblicazione dei termini commerciali fatta dal competente Comitato della Camera di Commercio internazionale.

Viva e animata è stata la discussione sulle comunicazioni ferroviarie, durante cui sono stati calorosamente applauditi i delegati Pourcel, francese, on. Kornel Stodola, cecoslovacco, e Alba B. Johnson, della delegazione di Pensilvania; il Congresso si è dichiarato recisamente contrario a qualunque forma di controllo governativo sullo esercizio ferroviario. La direzione e la gestione delle linee ferroviarie, in condizioni normali, e salvo bene inteso tutte le garanzie necessarie alla difesa nazionale ed alla incolumità dei passeggeri e delle merci, devono essere lasciate all'industria privata.

Il Congresso ha pure approvata la adozione di materiale identico e intercambiabile per i traffici internazionali, facendo voti perchè siano semplificate le formalità alle stazioni di frontiera. Ha quindi raccomandata la costruzione del tunnel sotto la Manica per le più rapide comunicazioni ferroviarie tra l'Inghilterra e il continente.

Infine ha proclamata la necessità che sia creato un Comitato internazionale permanente dei trasporti ferroviari.

La Corte arbitrale in Campidoglio

Come abbiamo detto ieri sera nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo la riunione della Corte Arbitrale per le controversie commerciali istituita dalla Camera di commercio internazionale.

I membri sono stati ricevuti dal R. Commissario comm. Filippo Cremonesi, che rivolse loro un caloroso saluto a nome di Roma. Hanno pronunciati discorsi applauditissimi l'on. Mario Cassin, presidente della Sezione italiana ed il ministro per l'industria ed il commercio, senatore Teofilo Rossi, a nome del Governo italiano.

Dopo di che è stato offerto un sontuoso rinfresco ai membri della Corte, ai congressisti ed alle loro famiglie.

Le sedute di gruppo di oggi

Oggi non abbiamo avute sedute plenarie, sibbene, in conformità del programma, adunanze di gruppo: il Gruppo Industria e Commercio, presieduto dal Presidente della Camera di Commercio di Parigi, Roger, e di cui fanno parte — oltre i rappresentanti delle Delegazioni Belga, Cecoslovacca, Danese, Francese, Inglese, del Lussemburgo, di Norvegia, d'Olanda, di Polonia, di Spagna, degli Stati Uniti d'America, di Svezia e Svizzera — i delegati per l'Italia on. Alfredo Fortunati, presidente della Camera di commercio di Roma, on. Gino Olivetti della Confederazione generale dell'Industria e comm. Carlo Vanzetti, della Camera di commercio di Milano; ed il Gruppo Finanze, presieduto da sir Willis H. Booth degli Stati Uniti, e del quale fanno parte per l'Italia il dott. Alberto Pirelli, della Giunta esecutiva dell'Associazione fra le Società per azioni, e il cav. Giuseppe Bianchini, direttore generale dell'Associazione Bancaria Italiana.

Arbitrato commerciale

Sotto la presidenza del Sig. Roger (Francia) il Gruppo Industria e commercio ha trattata la questione dell'Arbitrato commerciale.

Dalla larga discussione risulta chiaro, il consenso di tutti i delegati circa l'opportunità e l'alta importanza di una maggiore diffusione della procedura dell'arbitraggio internazionale. E' indispensabile, però, che sia in tutti la volontà di rispettare integralmente la clausola compromissoria, senza di che l'istituto resterebbe in pratica annullato.

Parla lungamente il delegato italiano nella Corte Arbitrale, avv. Pozzi, il quale propugna l'applicazione piena e completa di quella clausola anche nella legislazione francese che ora ne è priva.

I delegati francesi Roger ed Arnaud forniscono spiegazioni sugli studi di riforma che attualmente sono in corso in Francia.

Il delegato inglese Hobjon fa riserve per il suo Paese circa la proposta inappellabilità delle decisioni arbitrali. Del resto affermano vari delegati, tra cui il senatore Prast di Madrid, e Roger (francese), la clausola compromissoria è soggetta ad appello, e ciò anche in Francia, soltanto per vizi di forma e non per questioni di merito.

Pozzi dice che ciò è vero per l'arbitraggio di *puro diritto*, ma non per le decisioni di arbitri amichevoli. Auspica che l'inappellabilità anche a queste decisioni venga estesa. A conclusione della discussione il Presidente e Sir Hobjon invitano l'avv. Pozzi a presentare un rapporto dettagliato al Consiglio della Camera, affinchè la delicatissima questione giuridica venga esaminata con la ponderazione che merita.

Si approvano così le risoluzioni proposte, le quali comportano il voto per la massima efficacia della clausola compromissoria che deve essere inclusa in tutti i contratti commerciali per lo stabilimento di convenzioni internazionali in proposito per la unificazione, allo scopo della reciprocità, delle legislazioni dei differenti paesi, e per la validità delle sentenze arbitrali fra cittadini di diversi Stati, nei rispettivi territori nazionali.

Il Gruppo esprime poi il voto che le risoluzioni precedentemente approvate in materia di regolamentazione doganale siano presentate alla conferenza doganale della Società delle Nazioni, che si terrà in ottobre a Ginevra.

Per l'aumento della produzione

Si viene ora ad una importantissima discussione, quella cioè di una proposta americana per aumentare la produzione. La risoluzione che non era compresa nell'ordine del giorno conclude così:

« Si propone, a mezzo della Camera di Commercio internazionale che siano raccomandati i seguenti principi tendenti a:

1. Fare uso di ogni invenzione o mezzo meccanico che possa sviluppare economicamente la produzione.

2. Eliminare in tutti i rami dell'industria, come si è già fatto per l'agricoltura, ogni restrizione artificiale che tenda a limitare il lavoro o la produzione di ciascun lavoratore.

3. Incoraggiare l'iniziativa individuale con premi personali.

4. Seguire una politica governativa che incoraggi le industrie già esistenti e la creazione di nuove industrie, specialmente con una giusta politica di tassazione.

5. Adottare una politica governativa che non solo permetta il pagamento da parte dei direttori d'industria e dei lavoratori, ma offra anche l'opportunità di economizzare e di dare la sicurezza di godere dei benefici derivanti da eccezionale abilità ed iniziativa.

6. Riconoscere e garantire i vantaggi della proprietà privata e delle imprese commerciali di fronte alla proprietà e i monopoli statali, dato che tali monopoli si sono dimostrati inutili e che essi intralciano anzichè incoraggiarle, la produzione e l'economia.

7. Prendere subito le misure necessarie per occupare in un lavoro produttivo quelle persone impiegate attualmente per scopi non produttivi.

Situazione economica finanziaria

Il Gruppo Finanze, presieduto dal delegato nord-americano Booth, ha trattato l'esame della situazione economica e finanziaria.

Applauditissimi riferiscono Jay, a nome della Delegazione americana, il comm. Pirelli, per la Delegazione italiana, Pistor, per quella austriaca, Despret, per quella belga, Novak, per quella Cecoslovacca, Teleszky, per quella ungherese.

Levandowsky si è riservato di presentare, prima della chiusura del Congresso, l'esposizione della situazione della Francia.

Il banchetto di questa sera

Stasera, alle 19.15, in uno dei saloni dell'Excelsior Hotel avrà luogo un banchetto offerto dalla Presidenza della Camera di Commercio Internazionale ai membri della Delegazione Italiana, circa duecento, fra cui sono il comm. Mario Alberti, direttore centrale del Credito Italiano, il comm. Emilio De Benedetti, presidente della Società delle Cartiere Meridionali, l'on. Marco Cassin, l'avv. Ugo Capitani, segretario generale della Camera di Commercio italiana a Parigi, il cav. Spartaco Cannarsa, dell'Associazione cotoniera, l'on. Ettore Candiani, presidente della Federazione Industriale e commerciale, il comm. Enea Brambilla della Confederazione generale dell'Industria vinicola, il comm. Cesare Bozzalla, presidente dell'Associazione Laniera, l'on. principe F. Boncompagni Lodovisi, il comm. Giuseppe Bianchini, direttore generale dell'Associazione Bancaria, il prof. Angelo Bertolini, ispettore al Ministero dell'Industria e del commercio, l'on. S. A. Benni, presidente della Confederazione generale dell'Industria, il senatore Luigi della Torre, il dott. Enrico Gabelli, ispettore capo alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, l'on. Gino Olivetti, l'on. Alfredo Fortunati, l'on. G. Montanti, il senatore Edoardo Soderini, il senatore Vittorio Scialoja, l'on. Angelo Salmoiraghi, l'on. Empedocle Restivo, il comm. Emilio Venezian, ispettore generale al Ministero dell'Industria, il comm. Giulio Ucelli, vice presidente della Federazione degli armatori della Venezia Giulia, ecc. ecc.

Il grande ricevimento per sabato

Sabato, alle ore 21,30, avrà luogo il ricevimento ufficiale che in onore dei partecipanti al Congresso darà il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, negli storici saloni di Palazzo Venezia.

Il ricevimento riuscirà certamente grandioso, per i personaggi che vi interverranno e per il programma del ricevimento stesso. Parteciperanno ad esso tutti i Principi Reali presenti a Roma, i Collari dell'Annunziata, i Presidenti della Camera e del Senato, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, tutti i grandi ufficiali dello Stato, tutti gli Ambasciatori ed i Ministri Plenipotenziari accreditati presso S. M. il Re, la Corte delle LL. Maestà e dei Principi Reali, gli ufficiali generali della Milizia per la sicurezza nazionale, la Direzione del Partito Fascista ed i Commissari politici del Fascismo, le autorità militari e civili di Roma.

Durante il ricevimento, sarà eseguito anche un breve programma di musica italiana sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, direttore dell'« Augusteo », al quale concerto parteciperanno: il soprano signorina Laura Pasini, il violino solista Oscar Zuccarini ed il violoncellista Tito Rosati.

Onoranze al Prof. B. Grassi

Nel prossimo 1924 il senatore prof. Battista Grassi compie il 70.o anno di età e il 41.o anno di ininterotto insegnamento.

Parecchi dei suoi allievi, dei quali alcuni assunti già da molti anni all'onore della Cattedra Universitaria, hanno pensato che il miglior modo di onorare degnamente l'Insigne Maestro, sia quello di promuovere una sottoscrizione per una « Fondazione Grassi per gli studi zoologici delle malattie parassitarie ».

Tale Fondazione avrà essenzialmente lo scopo di incoraggiare ed aiutare pecuniariamente mediante sovvenzione o permanente o straordinaria, studiosi in genere di zoologia parassitologica.

Ricordare a studiosi di Scienze biologiche l'opera del Grassi è cosa superflue.

A chi per contro non vive in diretto contatto con i progressi delle Scienze sperimentali, gioverà ricordare che il nome del Grassi figura degnamente tra quelli dei più grandi naturalisti viventi; e che le sue scoperte, specialmente nel campo della parassitologia, lo mettono in prima linea tra i più illustri benefattori dell'umanità. Basterà appena il ricordare che la celebre scoperta della trasmissione della malaria per opera di zanzare appartenenti al genere « Anopheles », con esclusione di ogni altro intermediario, ha allargato e definito esattamente l'ambito della profilassi, e che si deve a questa scoperta se il risanamento dalla malaria, da cui dipende la civiltà di intere regioni, è ormai saldamente impiantato su basi positive.

Come sempre avviene, anche le scoperte del Grassi, molti ostacoli si sono frapposti al cammino della verità, ma oggi i suoi meriti sono, si può dire, universalmente riconosciuti; tant'è che, or non è molto, la Società per le malattie tropicali di Liverpool, fondata dal Ross, ha voluto esprimere pubblicamente questo riconoscimento, conferendogli la medaglia Mary Kingsley.

La versatilità dell'ingegno, congiunta ad una potenza di lavoro veramente eccezionale, ha permesso al Grassi di affrontare molti altri problemi egualmente importanti. Ricorderemo le sue ricerche sui protozoi e sui vermi parassitari, (devesi al Grassi la scoperta della diagnosi dell'Anchilostomiasi per mezzo dell'esame delle feci), le sue scoperte relative a molti ospiti intermedi di parassiti, lo studio sulla biologia di insetti (Pappataci), responsabili della diffusione di malattie ancora poco note.

Nè basta ancora: la monumentale sua opera sulla Filossera della vite e sui Filosserini, ha reso celebre il nome del Grassi nel campo dell'Entomologia agraria; la scoperta dell'Anguilla e di altri Murenoidi, distruggendo definitivamente un'infinità di leggende su un problema che aveva interessato perfino gli antichi greci, poneva il Grassi in primissima linea anche tra i cultori della Talassobiologia.

Tale è lo scienziato che il Comitato propone di onorare, vera gloria del nostro Paese.

Noi siamo certi che non solo gli uomini di scienza, ma altresì tutti quelli che sono convinti che lo studio dei grandi problemi interessanti l'igiene, l'agricoltura e la pesca debba essere efficacemente promosso anche nell'interesse economico della nazione, non mancheranno di concedere il proprio contributo alla nobile istituzione e si adopereranno anche affinchè altre persone o Enti assicurino il buon esito della iniziativa stessa la quale deve onorare un nome così illustre.

Le contribuzioni si ricevono dal cav. Paolo Luigioni, via Dogana Vecchia, 37, Roma (19).

Una nuova forma di encefalite letargica

PARIGI, 21.

I medici di Winnipeg combattono una epidemia della malattie del sonno che ha colpito numerosi abitanti della città sopratutto della classe intellettuale. Le vittime sono in generale persone che esercitano professioni liberali e cioè negozianti, banchieri, sacerdoti, istitutori, ecc. Si tratta della encefalite letargica ma con caratteristiche speciali. E' impossibile svegliare il malato quando è addormentato. A Winnipeg si sono avuti finora 150 casi di cui 53 letali. In alcuni casi i malati diventano violenti e debbono essere legati sul letto.

La vita allegra

Per 10 minuti

la città di Indianopolis — naturalmente in America — è stata governata dai ragazzi.

Questa la prima delle tante notizie, una più inverosimile dell'altra ed una più vera dell'altra, che un mio amico sbarcato a Genova tre giorni fa, da New York, mi viene sgocciolando con il recondito fine di persuadermi che è un singolare previlegio l'aver potuto conoscere un mondo di civiltà insuperata, « di civiltà » — per dirla con le sue parole — a cui il nostro vecchio continente arriverà fra un paio di secoli, quando cioè il di là dell'Oceano considererà come preistoriche le sue condizioni di vita attuali.

Tornando dunque al Indianopolis, le cose stanno così:

Quella città per dare un saggio del grado di educazione civile che posseggono i ragazzi nati « fra le sue mura », (come si direbbe con una arcaica frase nostrana, e incomprensibile per un cervello americano) aveva stabilito che in un dato giorno, con un improvviso ordine di mobilitazione tutti i servizi, tutti i poteri municipali sarebbero passati alla locale organizzazione di ragazzi esploratori con l'intesa che il trapasso avvenisse esclusivamente nelle mani di *boys-scouts* e non in quelle dei loro dirigenti.

E così infatti è avvenuto... E tutto è andato bene.

L'ordine è stato dato in segreto e nel miglior possibile segreto è stato eseguito: di modo che la maggioranza dei cittadini di Indianopolis non ha potuto individuare i dieci minuti vissuti sotto la garanzia della pienezza dei poteri civici affidata ad un gruppo di dieci o dodici ragazzi che avevano ai loro ordini tutti i loro coetanei consociati e tutti indistintamente i dipendenti dei servizi municipali.

Manco a farlo apposta in quei dieci minuti si è verificata la più complessa situazione che possa dare un speciale movimento alla normale vita di una città: un incendio, di cui s'è prontamente interessato il ragazzo preposto al servizio dei pompieri, dando in tempo ordini e contr'ordini.

E non è mancato anche il caso interessante... anzi, per essere scientificamente precisi, il caso che cessò di essere interessante: l'annunzio cioè telefonato proprio allora agli uffici competenti di un parto trigemino in casa di operai ai cui benemeriti... responsabili il ragazzo preposto al servizio sanitario ha voluto mandare insieme con un ostetrico anche tre culle d'onore pagate sul fondo delle spese di rappresentanza di cui una congrua porzione era naturalmente disponibile per quei dieci minuti.

E c'è stato infine — una ragazzata, ma degna di uomini fatti — il « fatto personale » procurato dal ragazzo preposto ai servizi etnografici. Il quale ha consacrato i dieci minuti della sua onnipotenza a far cercare ed a farsi portare e far ricollocare a posto dopo accurato esame il cartellino personale di una signorina il cui nome e cognome è stato accuratamente registrato dai giornali di Indianopolis che davano il resoconto di quei dieci minuti famosi. Anzi un giornale è andato anche più là: ha fatto chiedere al ragazzo il perchè di quella curiosità dall'apparenza non perfettamente innocente:

— E' la cameriera di casa mia — ha risposto il ragazzo. Ero annoiato di sentire ogni tanto una discussione fra mio padre che le attribuiva vent'anni e mia madre che glie ne dava trenta almeno. Infatti ho potuto appurare che ne ha... quarant'uno e mezzo...

Per non cambiare

la specialità dell'argomento a cui oggi è consacrata questa mia colonna di ebdomadaria e non accigliata prosa continuerò a vuotare a mia volta con voi il sacco che il mio amico *retour d'Amerique* di cui vi parlavo più sopra, ha regolarmente vuotato con me.

E vi dirò che a S. Francisco c'è un ragazzo di dodici anni che ha conquistato e vede sempre migliorare una florida posizione economica dando il debito sfogo alla sua precoce passione per il giornalismo.

Questo mostro di natura che a dodici anni ha sentito il prepotente bisogno di imporre l'esuberanza del proprio temperamento giornalistico ad un suo speciale pubblico di lettori, essendo americano ha voluto letteralmente cominciare la sua carriera in un modo del tutto originale. Infatti l'ha cominciata da... direttore di giornale, di un piccolo giornale tutto suo, che ha esclusivamente diretto e... monetizzato.

Egli oltre che il direttore è anche l'unico redattore, e l'unico stampatore, e l'unico contabile del suo giornale, il quale è scritto da lui stesso a macchina, e da lui riprodotto al velocigrafo in parecchie decine di esemplari e da lui messo in circolazione.

Voi mi osserverete che se si limita a questo l'attività giornalistica del precoce americano essa ha il carattere di un esercitazione eminentemente solitaria e infruttifera e non ha nessun diritto a questa mia celebrazione transatlantica. Ma vi convincerete che siete in errore quando vi aggiungo che il segreto della fortuna di questo ragazzo è tutto nell'abilità con cui egli ha saputo diffondere la convinzione, ormai accreditatissima a S. Francisco, che una inserzione nel suo giornaletto è la migliore forma di reclame che si possa desiderare.

Per questo il piccolo direttore realizza degli utili insperati e vede di giorno in giorno aumentare i suoi capitali.

Ma non si fa illusioni. Egli cerca di sfruttare oggi più che può la sua buona sorte, sapendo che ogni giorno che passa lo allontana da quei suoi dodici anni che sono il miglior titolo del suo maresciallato giornalistico.

E ne è così convinto che spesso ripete:

— Ancora qualche anno e poi sarò troppo vecchio per dirigere il mio giornale!

E g'acchè ci siamo

dedichiamo anche la chiusa di questa colonna ad un piccolo americano, anzi ad un americano neonato addirittura.

Questa non mi è stata raccontata ma l'ho letta ieri in un giornale di New-York seriamente inserita fra le più importanti notizie:

Ad Hammont, nello stato di Indiana, un contadino della repubblica stellata è divenuto padre per la quarta volta, e per la quarta volta si è creduto in dovere di assumere un atteggiamento di individuo soddisfatto di se stesso. Ma a questo quinto figlio ha dato il nome di *Enough*.

Enough in inglese significa: *basta*.

Alter-ego

Il quarto centenario della difesa di Rodi

MALTA, 21.

Per celebrare il quarto centenario della eroica difesa di Rodi, sostenuta dai Cavalieri Gerosolomitani, chiamatisi poi *Cavalieri di Malta*, contro forze mussulmane, il prof.re Roberto Paribeni, soprintendente ai musei e scavi di Roma, Cavaliere dell'Ordine, ha tenuto una conferenza nell'Aula Magna dell'università de La Valletta.

L'oratore è stato vivamente applaudito dal numeroso uditorio.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Polemiche tramviarie

Si è dibattuta in questi giorni una polemica sulla gestione del servizio tranviario quale si è avuta durante una fase che attualmente si chiude. Non mi pare che abbiano avuto molto buon gusto i polemisti che, trattando un argomento di carattere eminentemente tecnico e che si riferisce ad un servizio delicato e tanto interessante per la popolazione, hanno mostrato di non avere altra mira che l'attacco o la difesa di una persona: attacco o difesa a dunque costo e con qualunque mezzo.

Non voglio entrare nel vivo di questa controversia: non ho sentimenti, nè risentimenti particolari verso nessuno; non intendo assumere il patrocinio di nessuno: nè dell'imputato, nè della parte civile. E poi non mi sembra che tutte quelle chiacchiere siano molto conclusive. Si può sostenere che questa gestione ha migliorato il servizio tranviario che ebbe in consegna: si può dire che questo servizio è ancora inadeguato ai bisogni della vita cittadina; ma quando si volesse discutere quali sono le cause che hanno impedito che si facesse più di quel che si è fatto, e se, e fino a che punto sono giustificati gli amministratori, sono tanti gli elementi che si dovrebbero prendere in esame, che anche ad esaminarli in piena buona fede, non so se riuscirebbe a determinare e pesare i meriti e le colpe di una sola persona. L'azione di chi assume la direzione di un servizio coalfatto, che non inizia «ex novo» l'andamento dell'azienda, che non crea, ma deve imprimere un andamento nuovo ad un organismo preesistente, ha dietro di sè una quantità formidabile di precedenti che inevitabilmente influiscono sui suoi risultati: e questi risultati, quindi, quali che siano, non sono dovuti esclusivamente a quell'azione. Per questo un esame che sia fatto con un criterio preconcetto trova con facilità elementi sia per l'apoteosi che per la demolizione, specialmente se, appunto perchè si ragiona per partito preso, si fa a meno della logica e magari della veridicità; e un esame che voglia essere spassionato è troppo difficile e troppo complesso per essere onestamente tentato in un articolo di giornale. Bisognerebbe, per esempio, pesare l'intelligenza di coloro che stipularono con la Società Romana una tal convenzione che permise a questa, al momento del riscatto, di cedere esclusivamente le vetture più malandate e trattenersi tutte quelle che potevano decentemente far servizio, e di consegnare in genere tutto il materiale in tali condizioni che il Municipio, se riscattò ad un prezzo che poteva sembrare modesto, dovette poi rifare le vie aeree, i binarii e le vetture: bisognerebbe domandarsi che razza di rappresentanti ebbe il Municipio nelle trattative per il riscatto, se questi poterono acquistare, e quindi pagare, dei canapi negativi che non esistevano: bisognerebbe valutare l'atto di chi obbligò l'azienda a sostenere spese formidabili per l'impianto di linee che non hanno altra funzione all'infuori di quella di valorizzare dei terreni da costruzione: bisognerebbe domandarsi con, qual senso di opportunità si sono fatti gravare fortemente sull'Azienda (perchè non la si rimborsa che in parte assai modesta) le tessere di tanti mutilati che mutilati non sono se non per la balorda definizione giuridica che se ne dà. E quanti altri elementi bisognerebbe mettere in conto. Ma a che pro? Per fare il processo ad una persona? Francamente: il problema tranviario di Roma non può essere ridotto a questo.

Il comm. Cevelotto è dimissionario e se ne andrà: avrà avuto dei meriti; avrà avuto delle colpe. Ma quello che interessa, oramai, non è tanto quello che si è fatto o quello che non si è fatto: interessa quello che si deve fare. E vi è molto da fare.

La successione del comm. Cevelotto

Anzitutto si presenta il problema di trovare un successore al dimissionario. Io son pronto a giurare che dietro le tante diatribe di questi giorni non si riuscirebbe a sentire, nemmeno da lontano, il soffio di aspiranti preoccupati di scongiurare la possibilità che all'ultimo momento l'attuale presidente possa rimanere, facendo andar delusa la loro speranza. Ma gli aspiranti sono molti! Che cosa varrebbe una Capitale che si avvia trionfalmente ai 700 mila abitanti, se non fosse capace di esprimere dal proprio seno almeno un migliaio di persone che si sentano, preparate alla successione? E tutta questa brava gente è là: pronta al sacrificio. Ma non se ne potrà immolare che una sull'ara del pubblico bene; e qui sta la difficoltà. Il presidente della nostra Azienda tranviaria non è il direttore generale delle Ferrovie, nè il presidente della Corte dei Conti; ma anche per lui, quando si tratta di nominarlo, il difficile non è trovare il competente: il difficile è scegliere fra tanti competenti!

Per questo non è malgagia l'idea del Commissario Regio di tenere per il momento tutti in quarantena. E non è improbabile che la quarantena abbia ad essere di non breve durata. E quando, in avvenire, si tratterà di nominare questo successore speriamo che si sia capaci di tener presente una considerazione molto banale: a capo di una azienda deve stare un uomo tecnicamente preparato; sicchè lo si deve cercare con criterii che esulano completamente da considerazioni politiche.

Una cosa fin da ora è possibile chiedere e a chi per il momento sostituirà il comm. Cevelotto ed a chi potrà essere eventualmente chiamato in seguito a succedere al suo posto. Anni fa, visitando un paese che è molto lontano dall'Italia, vi feci una curiosa constatazione: uomini e gruppi diversi vi si succedevano con frequenza al potere, e ognuno, appena giunto a sedersi sull'agognata poltrona, dopo una campagna in cui aveva sotto mille aspetti dimostrato o il disastro prodotto dal predecessore, doveva, naturalmente, riprender da capo tutti gli studii, sconvolgere tutto il programma dei lavori, disfare tutto quello che era stato fatto e fare a rovescio di quel che si faceva prima, perchè solo così poteva giustificare la sua andata al potere. Non vorrei che quel sistema si trapiantasse anche nel nostro paese, che ne è stato finora immune, e che il mal vezzo fosse sbarcato, per esempio, nel porto dell'azienda tranviaria romana.

Un programma di lavoro...

Vi è tutto un programma tecnico finanziario che è stato studiato, elaborato o preparato; piano che non comprende opere di grandissima mole ma che, se attuato, potrà arrecare notevoli beneficii. Esso importerà una spesa di oltre quaranta milioni. Non si pretende che quegli che prenderà ora le redini dell'Azienda si limiti esclusivamente ad eseguire quello che è già stato preparato; si ammette volentieri che egli possa imprimere il segno della sua possente personalità all'opera che si dovrà concretare; ma, per carità! che non si metta a studiare un programma nuovo, solo per mostrare di avere un programma proprio: chè si andrebbe incontro ad un arresto: e non è proprio quello che possiamo desiderare.

Io ho avuto occasione di vedere quel programma e ne ho tratta l'impressione che molti dei lavori che comprende siano di urgentissima necessità: così il raddoppiamento dell'anello a Piazza Venezia e del binario della linea di S. Paolo; così la costruzione di nuovi canapi e l'ampliamento dei depositi per le vetture; così il prolungamento della linea n. 6 e l'allacciamento del 21 col 31. Il prolungamento del n. 6, per esempio, per piazza Mazzini al Deposito, dovrebbe essere immediatamente attuato, almeno fino a Piazza Mazzini, in modo da poter entrare subito in servizio, risolvendo un aspetto del problema tranviario di piazza d'Armi. Un Comune che ha costruito una linea intera di oltre due chilometri, in salita, per il servizio di case delle quali non si è posta ancora (nè sappiamo chi e quando lo porrà) la prima pietra, non può calcolare i futuri abitanti di Monte Mario più degni di un servizio tranviario degli abitanti presenti e sofferenti di Piazza d'Armi! E così è in gran parte dei lavori di quel programma, di cui questo non è che un esempio.

...e la sua attuazione

Si pone il quesito se convenga impegnare il Comune in una spesa che fra interessi e ammortamenti importerebbe un maggior onere di tre milioni annui, mentre si può dubitare che, ampliata la rete, il rendimento medio della vettura-chilometro diminuirebbe, sicchè potrebbe non aversi quel maggior gettito di tre milioni che sarebbe necessario. Si teme pure che la rivalutazione della moneta possa pregiudicare l'ammortamento, che non potrebbe esser rapidissimo, costringendo in avvenire l'Azienda ad un ribasso di tariffa. Questo secondo timore mi sembra poggiato su un presupposto di eventualità molto problematica. Non vedo nemmeno che si possa temere una riduzione del rendimento medio della vettura-chilometro, dato che la linea si estende, sì, ma parallelamente all'aumentare della popolazione e all'estendersi della città. Comunque, qui si riporta in campo la questione della revisione delle tariffe.

Qui desidero proprio vedere all'opera la direzione dell'azienda. Credo che il comm. Cevelotto volesse correre ai ripari con una contrazione delle paghe operaie. Non mi pare questo un sistema opportuno, proprio nel momento in cui l'aumento dei dazii accenna a far rialzare il costo della vita ed i salari dei tranvieri hanno subito la falcidia dell'imposta di R. M. Bisogna invece domandarsi quello che altra volta io mi domandai su queste colonne: se sia industrialmente ragionevole la tariffa attuale dei 40 centesimi.

Io mi domando se avremo oggi un uomo capace di entrare in azione affrontando l'impopolarità che gli verrebbe dal fatto di portare la tariffa da 40 a 50 cent. Questo provvedimento, calcolando l'aumento del gettito, non ad un quarto, ma ad un ottavo dell'attuale, già assicurerebbe un incasso tale da tranquillizzare; in modo che, se in avvenire dovessimo realizzare proprio quella rivalutazione della lira che si teme, e fosse necessario un ribasso del prezzo del biglietto, questo ribasso partirebbe da 50 e non da 40 centesimi e non sarebbe quindi deleterio per il servizio di ammortamento. Ma, se non si avrà questo coraggio, bisognerà per lo meno porsi il problema del frazionamento della tariffa: ferma rimanendo la base minima di 40 cent. bisognerà stabilire un aumento per i percorsi più lunghi. Non è necessario per questo ristabilire quella complicazione che aveva escogitata la Società Romana: basta correggere gli eccessi attuali; ed è un eccesso, industrialmente assurdo, far pagare lo stesso prezzo a chi da Piazza Venezia vada a Porta Pia e a chi giunga fino a S. Agnese, e a chi spinga fino alla Città giardino; è un eccesso che chi va da S. Paolo alla stazione di Termini paghi come chi va solo fino a Piazza Venezia e così via.

Il programma che è pronto, ed in parte già attuato, può dunque essere condotto energicamente innanzi. Vi è del buon lavoro da compiere, anche senza mettersi in testa di sconvolgere quello che è stato fatto; anzi, proprio se non passi per la testa una fisima di questo genere, che potrebbe essere deleteria.

V. BONFIGLI.

Di là dal Ponte

Una protesta di Pio XI contro la commemoraz. di E. Rénan

Il Papa Pio XI, in seguito alla solenne commemorazione di Ernesto Renan, che fu fatta al Collegio Romano, ha diretto al Vicario di Roma card. Basilio Pompili la seguente lettera di protesta:

Al Signor Cardinale Basilio Pompili
Nostro Vicario Generale.

Signor Cardinale,

Un fatto di grave scandalo al popolo romano e di profondo dolore a tutte le anime cristiane è avvenuto, come Ella sa, in Roma stessa, e in una sede antica di studio e di educazione cristiana della gioventù: la celebrazione cioè di uno scrittore che deve soprattutto la fama all'empie e blasfeme sue pubblicazioni sulla divina persona e sulla vita di Gesù Cristo; celebrazione fattasi purtroppo anche altrove ed annunziata prima e commentata poi dalla stampa.

Sentendo pertanto il dovere di procurare qualche riparazione all'offesa fatta al Nostro adorabile Salvatore ed al danno recato alle anime e specialmente dell'incauta gioventù, affidiamo a Lei, Signor Cardinale, il mandato di indire, nel modo che Ella crederà opportuno, una funzione riparatrice per la prossima domenica delle Palme, nella quale la Chiesa ricorda l'ingresso in Gerusalemme di Cristo, vero Dio e vero Uomo, Nostro Re e Salvatore.

Ed impartiamo ben di cuore a Lei, Signor Cardinale, ed a tutti i fedeli del Nostro caro popolo di Roma l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 20 marzo 1923.

PIUS PP. XI.

In conformità di questo invito del Pontefice, il card. Vicario ha indetto per domenica prossima una solenne funzione di riparazione e di espiazione, che avrà luogo nella Chiesa del Gesù.

Conferenza Barini

L'annunciata Conferenza che doveva tenere questa sera il prof. Tilgher all'Associazione «Vita Nova» è stata dovuta rimandare ad epoca da destinarsi per improvviso contrattempo.

Il noto conferenziere comm. Giorgio Barini ha gentilmente accettato l'invito di anticipare una delle sue apprezzatissime conferenze che terrà questa sera nella sede dell'Associazione Giovanile «Vita Nova» alle 20.30 (Via Firenze, 38).

La riproduzione di un Cenotafio per Avignone

La Direzione dei Musei Vaticani ha fatto eseguire il modellamento in gesso forte del Cenotafio del cardinale Francesco Filippo d'Alencon, che è sepolto nella Basilica di S. Maria in Trastevere.

Tale Cenotafio si trova nel braccio laterale sinistro della Basilica; risale 1347 ed è attribuito, con certezza, allo scultore Pietro Paolo Romano.

Il lavoro attuale del modellamento in gesso è fatto per disposizione di Pio XI ed a sue spese. Egli ha destinato questa riproduzione della celebre tomba del sec. XVI a decorare la Cappella di Clemente VI nel palazzo dei papi in Avignone.

Notizie capitoline

Il R. Commissario Cremonesi insedia la Commissione consultiva del bilancio.

Ieri in una sala dell'ufficio di Ragioneria Generale in Campidoglio il R. Commissario per la Città di Roma gr. uff. Cremonesi, ha insediato la Commissione Consultiva del bilancio alla quale ha affidato il compito di studiare tutte le questioni relative al bilancio ordinario e straordinario del Comune e di far parere su tutti i problemi di indole finanziaria che riflettono l'Amministrazione del Comune.

Erano presenti oltre il R. Commissario, il comm. dott. Valentino Leonardi, il gr. uff. prof. Grisostomi Marini, il comm. avv. Cuccia, il comm. avv. Ottolenghi, il comm. avvocato De Rossi, il Conte avv. Ferraris, il segretario generale comm. Mancini, il commendator rag. Vannicelli, direttore dei Beni Patrimoniali, il rag. capo comm. prof. Albertini, il comm. avv. Laurenti, capo di gabinetto del R. Commissario.

Aveva scusato la sua assenza il prof. dottor Cantalupi.

Il R. Commissario Cremonesi nel porgere il saluto ai convenuti, che ha vivamente ringraziato per aver accettato l'incarico loro conferito, ha illustrato con brevi parole l'importante compito che la Commissione composta di così autorevoli e competenti persone, dovrà svolgere e che deve essere specialmente rivolta all'assestamento e alla sorveglianza del bilancio in corso, alle indagini sulle economie già in atto e su quelle che il R. Commissario intende di apportare alla preparazione del preventivo 1924, nonchè all'esame di tutte quelle proposte di maggiore importanza e che, comunque, impegnano considerevolmente le finanze del comune. Ha soggiunto che intende di sottoporre all'esame ed al parere della Commissione stessa anche il progetto di riforma degli uffici e dei servizi comunali già approntato, trattandosi di una questione che ha stretta e diretta ripercussione sul bilancio comunale.

Dopo di che, con l'unanime consenso la Commissione, ha designato all'ufficio di presidente il comm. Leonardi già assessore per le finanze. Il comm. Leonardi, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i componenti la Commissione, ha ringraziato il R. Commissario per l'attestato di fiducia dato a lui ed ai colleghi che, come cittadini, si sentono onorati di portare il contributo dell'opera loro nell'interesse della città di Roma. Dopo di che la Commissione ha avuto uno scambio d'idee sui principali argomenti e particolarmente sulla riforma dei servizi e sui rapporti fra il bilancio del Comune e quelli delle aziende municipalizzate.

Hanno parlato gli avvocati Cuccia, Ferraris e De Rossi, chiedendo informazioni e chiarimenti ai quali ha esaurientemente risposto il R. Commissario. Indi la seduta è stata tolta, riconvocandosi la Commissione per martedì della prossima settimana. La Commissione terrà le sue adunanze ordinarie settimanalmente, oltre le riunioni straordinarie che venissero indette dal R. Commissario, o rese necessarie dalla mole del lavoro.

La voce del pubblico

In tema di Vespasiani

Egregio Cronista,

Ho letto con molto interesse quanto Ella scrive nei riguardi di certi monumenti che sono un vero sconcio, indegni di una città civile, di una Capitale. Sottoscrivo quindi alla sua conclusione tendente a farli scomparire al più presto o per lo meno a trasformarli.

Però, fra le ragioni che Ella adduce, e che indubbiamente sono giustissime, mi permetterei di aggiungerne un'altra; ed è, che in realtà tali ordigni non servono che a pochissimi, giacchè la maggioranza ne fa a meno, fermandosi a fare quanto le occorre, ovunque si trovi. Scusi una domanda, egregio cronista; ma le non si è mai trovato a rincasare verso la mezzanotte o più tardi? E se le è capitato, mi sa dire quanti rigagnoli, quanti torrentelli, modesti affluenti delle chiaviche cittadine, ha dovuto guardare prima di giungere al portone di casa?

Questo è un altro sconcio delle nostre città. Si faccia fare un servizio di sorveglianza da guardie in borghese, alla sera, dopo le undici, saltuariamente, nelle vicinanze di caffè, bar, trattorie, e si troverà modo di appioppare tante di quelle multe, da restaurare l'esausto erario. Con perfetta stima.

Granista Pignoli.

Un duello

Ieri si sono battuti alla spada, in una villa fuori Porta Pia, l'on. conte Giovanni Pallastrelli e il sig. dott. Carlo Raineri.

Dopo tre ore e dieci minuti di combattimento, al ventinovesimo assalto l'on Pallastrelli è rimasto ferito al lato esterno dell'avambraccio destro.

Gli avversari non si sono riconciliati.

Erano padrini del deputato on. Pallastrelli, l'on. Giovanni Persico e il conte Barbiellini Amidei; del sig. dott. Raineri, il comm. Tullio Giordana e il comm. Bassino.

Legazione di Grecia
Avviso di Concorso

La Commissione del Porto del Pireo mette a concorso internazionale il compimento delle opere portuali del detto porto del valore di 120.000.000 di drachme all'incirca. Progetti relativi, condizioni di iscrizione, si trovano esposti nei suoi uffici, dove ogni interessato può prenderne visione.

Lloyd Triestino
da Roma a Luxor in quattro giorni e mezzo

Diamo le seguenti indicazioni circa il servizio dei piroscafi del *Lloyd Triestino*, con partenza da *Roma* per *Luxor* (Egitto).

Partenza da *Roma* ogni venerdì alle 20,30 ferrovia — W. L.

Arrivo a *Brindisi* ogni sabato alle 11,50 ferrovia.

Partenza da *Brindisi* ogni sabato alle 14, con piroscafi celeri di lusso.

Arrivo ad *Alessandria* ogni lunedì alle 15.

Partenza da *Alessandria* ogni lunedì alle 18, ferrovia.

Arrivo a *Cairo* ogni lunedì alle 21,20, ferrovia.

Partenza da *Cairo* ogni martedì alle 18,30, treno di lusso.

Arrivo a *Luxor* ogni mercoledì alle 7.30.

Ritorno: partenza da *Luxor* ogni mercoledì, alle 19.

Arrivo a *Roma* ogni lunedì alle 9,15.

L'Agenzia del Lloyd Triestino al Cairo organizza escursioni in tutto l'Egitto e in modo speciale per la visita delle tombe dei Faraoni a *Luxor*.

Per comitive prezzi ridotti.

Per informazioni rivolgersi alle Agenzie del Lloyd Triestino.

Asterischi

A casa del diavolo

Quegli scapigliatissimi e simpaticamente bizzarri esseri i quali compongono la «Brigata degl'Indiavolati» hanno avuto nell'ultima riunione la evidente intenzione di rendere perplesso il cronista.

Il quale si trova nella quasi impossibilità di fare, sia pure approssimativamente, un resoconto di quanto è avvenuto nella deliziosa «Bottega del Diavolo» scintillante di colori, di brio, di intelligenza e di belle signore. Se quel locale vuol riprodurre l'Inferno, bisogna convenire che non si può essere più ottimisti di così.

Di diabolico non v'era che la successione rapida, piacevolmente ininterrotta dei varii «numeri» di un programma vario e geniale: dalle riesumazioni ferravilliane, in cui Luigi Moneta fu un «Massinelli» meraviglioso quanto applaudito, alle dotte delucidazioni di egittologia che un competente professore molto britannico ha voluto fornire su Tut-Ankh-Amen. La profonda conferenza fu accolta dalle più matte risate, con quella irriverenza che è caratteristica degli Indiavolati e loro compagni, con grande stupore del prof. Carnavon, dietro i cui occhiali affumicati ridevano però forse gli occhi di R. Papin.

Intervenne anche un'automobile, condotta dal pittore Valensi, il quale l'aveva distaccata dalla sua esposizione bragagliesca perchè potesse intervenire con tutto il suo impeto futurista ed essere illustrato in quarta velocità da una declamazione di Marinetti. Il quale disse — ed è complimento superfluo dir «come» — versi di Carli, efficacissimi, e personalissimi versi di Gino Gori (infernalmente «Minosse») a dimostrare che questo geniale poeta non è soltanto il satireggiatore gustoso che avevano, poco prima, ammirato nei rapidi tratti di lapis infernale declamati dal cav. Gelli.

Applaudito Gelli, applaudito il pittore Valensi, il quale si stupiva forse di trovare qui in Italia qualcosa più «endiablée» che a Parigi, applauditissimo Marinetti con la complicità di Gori e Carli.

Fu applaudita persino una stonatissima miss inglese; che delizia la bottega con il più terrificante «Ideale» di P. Tosti, ma che si trasformò poi in deliziosa stornellatrice toscana e che promise altre sorprese. E confidiamo che la signorina Levi manterrà la promessa.

E dopo ancora che il cav. Gelli ci ebbe condotto in giro per le vie di Roma, fonoticamente, e ci ebbe orchestrato nuovi numeri del suo originale repertorio, l'arcidiavolo Toddi ordinò lo scioglimento al suono di quell'Inno Diabolico che è destinato a rimanere documento perpetuo della rapacità musicale del condemone dott. Rolandi «Grande Sistro Infernale».

Concerto «Santavicca» all'Associazione Abruzzese-Molisana

Ha avuto luogo nella sede dell'Associazione Abruzzese-Molisana l'annunciato concerto che il prof. Francesco Santavicca di Aquila ha dato col suo «Quartetto Abruzzese» e col concorso della pianista signorina Concettina Nurzia.

Una larga rappresentanza della parte più eletta della colonia abruzzese in Roma si è riunita intorno al maestro valoroso, che ha ancora una volta affermato gloriosamente le sue rare doti di esecutore, di interprete, di educatore. Egli fu applauditissimo, sia nelle esecuzioni di Haydn, Schumann, Catalani, Boccherini svolte col concorso dei suoi bravi allievi, sia nelle magistrali sue personali interpretazioni. Un lusinghiero, schietto e personale successo ha riportato anche la signorina prof. Concettina Nurzia, anch'essa di Aquila, artista eletta cui si schiude il più radioso avvenire. Al prof. Santavicca, il Presidente dell'associazione avv. Antonelli ha offerto un artistico gruppo in bronzo in ricordo, esprimendo la certezza che possa realizzarsi una iniziativa che l'Associazione col concorso del Santavicca dovrà prendere; quella di istituire in Roma nella sua sede la Scuola Musicale Abruzzese. Gli applausi che hanno coronato le nobili parole del Presidente sono affidamento che questa iniziativa incontrerà, e giustamente i più larghi consensi.

Al Circolo Emiliani-Romagnoli

Nella sala del Circolo Emiliani-Romagnoli si è svolto un concerto di vera importanza artistica, sotto la direzione del valoroso giovane maestro Giuseppe Gianoglio, già [illegible] applaudito come compositore in una recentissima audizione al Lyceum.

Per l'occasione, la sala dell'elegante Circolo, era gremita. La signorina Giulia Becchi, con assoluta purezza di voce e calore di sentimento, interpretò alcune appassionate liriche del maestro Gianolio: *La stanza vuota, le Rossignolet, L'Alba, Le Monachine, Sul fiume.* Fiori ed applausi ricompensarono la bella ed intelligente cantatrice, che volle dividere con l'autore gli onori della serata.

Il maestro Gianolio diresse poi un *sestetto* per archi e pianoforte: *Giochi di Bimbi*, arguta, vivace e delicata descrizione di alcune scene del mondo piccino. Egli ottenne un caloroso successo e dovette concedere la replica di un brano della piccola Suite, impeccabilmente eseguita da Carlo Stengel, Maria Franco, Francesco Marconi, Ruggero Sparaspani, Marcello Arnaldi e Mario Rossi.

In onore di Gino Calza-Bini

Per iniziativa del Direttorio del Fascio Casilino e delle personalità della borgata a Tor Pignattara è stata inaugurata la «via Gino Calza-Bini» in onore del commissario dei Fasci del Lazio.

Il segretario politico del Fascio Casilino, Euterpe Botti, tenne un applauditissimo discorso esaltando le benemerenze del Calza-Bini.

Le centurie della Milizia Nazionale al comando del centurione Gusti prestavano servizio d'onore.

Per i caduti in guerra di Albaneto di Leonessa

Fra i Leonessani (frazione di Albaneto) residenti in Roma è sorto un comitato per erigere nel paesello natio una lapide commemorativa dei compaesani caduti nella grande guerra nazionale. Il Comitato ha ieri tenuta la sua prima riunione eleggendo a Presidente il cav. dott. Enrico Giuliani, a Vice-presidente il sig. Marco Giuliani, a cassiere il sig. Giovanni Giuliani, a Segretario il sig. Timoteo Stocchi.

Per dare poi una più grande solennità alla patriottica manifestazione è stato nominato un comitato d'onore del quale hanno accettato di far parte: S. E. l'avv. Alessandro Sardi Sottosegretario al Ministero dei LL. PP., l'on. Paolucci, medaglia d'oro, e l'avv. Umberto Antonelli deputato provinciale di Aquila.

Seduta stante fra i presenti furono raccolte le seguenti somme: Giuliani Enrico L. 150; Agostino Giuliani L. 500; Clemente Barberini L. 150; Stocchi Timoteo L. 100; Clemente Amore L. 150; Luca Giuliani L. 100; Giovanni Giuliani L. 150; Carlo Giuliani L. 100; Amore Gregorio L. 150; Bosi Francesco L. 50; Deodato Federici L. 25.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti i membri del Comitato e specialmente presso il cassiere via Torre Argentina 75, Clemente Barberini Corso Vittorio Emanuele 285 e Clemente Amore via Bonella 13 presso i quali saranno anche inviati i doni per la grande lotteria che verrà estratta nella prossima estate in Albaneto.

Le corse ai Parioli

Domani si svolgerà all'Ippodromo dei Parioli la dodicesima giornata di corse della riunione primaverile

Ecco il programma:

PRIMA CORSA ore 14,30 — PREMIO COLLEPARDO — L. 6000. Distanza metri 2200:
Delfone (61 1/2), Razza Padana.
Florindo (58 1/2), Razza Padana.
Zagreo (54 1/2), Scuderia Partenopea.
Vodige (54), G. M. Fiamingo.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA — L. 10.000. Distanza metri 1600:
Torcicollo (61), Razza Padana.
Anderina (57), Razza Padana.
Sigdor (61), Magg. A. Di Carpenetto.

TERZA CORSA ore 15,30 — PREMIO ESEDRA — L. 6000. Distanza metri 2400:
Sargent (57 1/2), Achille Sala.
Zagreo (61), Scuderia Partenopea.
Cycadoidea (45), Conte G. Masaei.
Agrippa (58), Cap. F. Amalfi.
Vodice (61 1/2), G. M. Fiamingo.
Florindo (63 1/2), Razza Padana.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO D'IMPORTAZIONE — L. 8000. Distanza metri 1600:
Lunella (57), Alfonso Menichetti.
Hesperia (60 1/2), Scuderia Olona.
Douglatia (50), Frank Turner.
Queen's Cure (50), Alfonso Deleuse.
Coy Colleen (57), G. M. Fiamingo.
Kaballa (65), Cav. G. Massicci.

QUINTA CORSA ore 16,30 — PREMIO ROCCASECCA (Handicap Discendente) — Lire 6000. Distanza metri 1600:
Petit Parisien (51), Scuderia Tiberina.
Miloche (50), Vittorio Morelli.
Cratis (48), Razza Bellotta.
Miss Cherry (46), Panfilo Salvatori.
Sovian (46), Alfonso Deleuze.
Fromelles (62 1/2), G. M. Fiamingo.
Bramante (61 1/2), Cav. E. Ruggiero.
Metaurus (58 1/2), E. Lombardi.
Ramnete (55 1/2), Razza Padana.
Cagliostro (52), P. A. Guazzone.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO KING BRUCE (Vendere) — L. 5000. Distanza metri 2100:
Rubiera (52), Alfonso Menichetti.
Miloche (60), Vittorio Morelli.
Strumor (52), Razza Giaione.
Indomita (57), Luigi Zucili.
Scarpia (56), Natale Amici.
Lussin (56), Alcibiade Driscidi.
Vol (54), Ten. D. Ferruzzi.
Pertosa (34), Conte Giannelli Viscardi.
Faveria (52), Emanuele Lombardi.
Cycadoidea (45), Conte G. Masaei.
Orazio (56), Cav. G. Massicci.

SETTIMA CORSA ore 17,30 — PREMIO DUSK — L. 6000. Distanza metri 1800:
Ramsete (55), Razza Padana.
Le Fontane (51 1/2), Giuseppe Cecchini.
Miss Cherry (51 1/2), Panfilo Salvatori.
Grisolera (51 1/2), Bar. C. Gautier.
Strozza (47), G. de Montel.
Vinicio (51 1/2), Conte Giannelli Viscardi.
Strazzaroli (49), Conte G. Masaei.
Ugh (55), Alfonso Menichetti.
Regolo (52), Vittorio Morelli.
Moina (47), Razza Giaione.

I nostri pronostici:
Premio Collepardo: *Razza Padana.*
Premio del Min. d'Agricoltura: *Razza Padana.*
Premio Esedra: *Zagreo, Sargent, Florindo.*
Premio d'Importazione: *Douglatia, Queen's Cure, Lunella.*
Premio Roccasecca: *Bramante, Ramsete, Fromelles.*
Premio King Bruce: *Pertosa, Miloche, Orazio.*
Premio Dusk: *Ugh, Regolo, Vinicio.*

Camera di Commercio e Industria di Roma

In seguito a cambiamento di residenza, l'agente di cambio Wis Catone ha prestato altra cauzione per continuare il suo ufficio presso la Borsa di Milano. Egli ha chiesto quindi lo svincolo della cauzione prestata in precedenza per l'esercizio presso la Borsa di Roma.

Chiunque avesse motivo di opporsi a tale svincolo potrà notificarlo alla Segreteria di questa Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data del presente avviso, scorso il qual termine senza effetto sarà deliberato lo svincolo.

Roma, 19 Marzo 1923.

Il Segretario Generale E. Setacci — Il Presidente Fortunati

Suicida per i rimproveri della zia

Non si sa precisamente quali motivi determinassero la Signora Cavalieri Guendalina a dare una solenne lavata di capo alla nipote Giselda Zaccagnini di Alfredo, di anni 17, romana, abitante in Via del Sudario, 47, ma attualmente alloggiata presso la zia stessa. Quello che si sa è che stamani verso le 11, la Giselda è uscita di casa, si è diretta verso il Tevere, nella conosciuta località dell'Olmo, e che quivi si è gettata nelle bionde acque del fiume. Per fortuna queste, in quel punto, non sono profonde, per modo che alcuni passanti hanno potuto soccorrere la ragazza e aiutarla a ritornare sulla riva. La Giselda è stata restituita nella casa della zia, ove asciugatasi dal bagno, potrà riflettere sulla futilità dei motivi per i quali s'indusse ad attentare alla sua vita — per quanto non lietamente — appena incominciata.

"Rat d'hôtel"

I ladri di albergo sfoggiano un'audacia, che si fa sempre più impressionante, lavorando di giorno e di notte, nelle ore più inverosimili.

Nella pensione Bocchi di via Genova, un ladro aspettò l'ora in cui i pensionanti stavano a desinare, per introdursi nella stanza occupata dai coniugi Solari, genovesi. Il colpo fu rapidamente eseguito: ne formarono il compendio una pelliccia di *petit-gris*, del valore di circa ventimila lire, di proprietà della signora Solari, e una borsetta contenente 900 lire.

Una movimentata sorpresa

in una bisca volante di via Brescia

Il questore comm. Bertini è infaticabile nella costante opera di repressione del giuoco d'azzardo, conforme alle disposizioni del Governo fascista. Il duello colle astuzie dei biscazzieri riesce aspro e faticoso; ma presto o tardi, questi speculatori sul vizio più antico e più umano che esista, finiscono coll'avere la peggio.

Nella scorsa notte, il commissario cav. D'Alena ha operato un colpo brillante, sorprendendo in piena attività una bisca volante, impiantata in via Brescia 29, al 5.o piano della IV scala del grosso palazzo.

L'accedere nella bisca era difficile, a causa delle precauzioni adottate: porte di ferro, pali, campanelli elettrici e vigilanza oculatissima, per assicurare la tranquillità dei giuocatori e la intangibilità della fruttuosa istituzione... Il cav. D'Alena però è riuscito a superare tutti gli ostacoli escogitati e messi in opera dal biscazziere napoletano. Antonio Mastrobuono, di anni 58. Egli ha combinato un trucco elegante e complicato, ha studiato un piano di assedio finissimo e si è messo personalmente alla direzione dell'opera di attacco.

Alcuni tentativi, che facevano parte della preparazione del piano, andarono dapprima a vuoto. Ma, finalmente, nella notte scorsa, alle 3 precise, il cav. D'Alena riuscì a mettere le mani e a ridurre al silenzio un «palo», cui era affidata una gelosa funzione di vigilanza. Mercè questo fermo, il cav. D'Alena potè introdursi nella «piazza assediata»; penetrò in una bella sala da giuoco e quivi fece tuonare le magiche parole. «In nome della legge, fermi tutti e alte le mani».

Si giuocava in silenzio religioso: c'era un tavolo, ove ferveva una volgarissima zecchinetta, e un altro grande tavolo, ove imperavano i due *tableaux* di un più aristocratico *macao*. Sedici giuocatori, sui due tavoli, erano intenti alle evoluzioni della sorte cieca. Tutti rimasero sbalorditi per la sorpresa, perchè la bisca era ritenuta, nei competenti circoli, come «imprendibile».

Il cav. D'Alena, padrone ormai della situazione, prese le generalità dei giuocatori, sequestrò molti mazzi di carte italiane e francesi e una somma di L. 3500 circa — preda, in verità, un po' esigua, data la importanza della casa di giuoco. La comitiva dei giuocatori risultò alquanto *melée*: assieme a commercianti, a qualche guida di forestieri, e a qualche operaio, il cav. D'Alena riconobbe qualche pregiudicato ben noto. Senza imbarazzarsi troppo e senza perdersi in sottili distinzioni, egli prese la sua decisione unica: caricò tutta la comitiva su di un camion e la fece condurre in massa in questura. A cura di questa, oggi, tutti i fermati saranno presentati al Procuratore del Re.

La storia, non nuova, sarebbe finita, se qualche particolare incidente non avesse colorito con un po' di comicità l'aridità consueta di codeste sorprese questurine.

Per esempio, il cav. D'Alena, nello eseguire la rituale perquisizione alla bisca, trovò un signore che russava profondamente, ben ravvolto nelle coperte di un gran letto matrimoniale; lo scoprì e trovò che era completamente vestito... Un altro individuo fu disturbato nel tentativo poco pulito, d'ingoiare tre biglietti da 100 lire; un altro ancora s'inginocchiò innanzi al Commissario, incrimando e spergiurando che non avrebbe giuocato mai più, a patto che il suo nome non fosse comunicato alla pubblicità dei giornali; un altro, infine, tentò di vestirsi da donna, astuzia che non gli riuscì, perchè il cav. D'Alena gli dichiarò che lui *certe donne* non le rispettava.

Un grosso furto a via Firenze

Il più prudenziale degli avvenimenti è quello di non lasciare mai incustodita la propria abitazione, perchè i ladri, come il biblico *leo rugiens*, vigilano costanti e non lasciano sfuggirsi le occasioni per visitare le case ove sono sicuri di non trovare accoglienze disturbatrici.

Questi messeri si presentano ai portinai, chiedono di salire ad un piano qualunque e, se sono lasciati andare, salgono, scassinano le porte, entrano e in un baleno, fanno man bassa su quanto trovano... Chè se poi un qualche provvidenziale basista ha fornito anche informazioni sulle abitudini degli inquilini e sulle disposizioni interne degli appartamenti, allora vanno diritti e sicuri mettono le mani rapaci su gioielli, danari, valori, suppellettili preziose, abiti, pellicce etc. e, quasi sempre, si squagliano indisturbati.

Iersera, alle ore 18 circa, un colpo ladresco di questo genere è stato eseguito in via Firenze, 57 ai danni del signor Giuseppe Pietroforti, di Rieti.

Scassinata la serratura e forzata la porta, i ladri entrarono nella casa momentaneamente incustodita. Raccolsero rapidamente un buon bottino e trovarono modo anche di bere una bottiglia di quel buono.

Quando il signor Pietroforti rientrò in casa e trovò che ogni cosa era stata messa sossopra, fece un sommario inventario degli oggetti rubatigli e melanconicamente andò al Commissariato di Magnanapoli, ove al cav. Neri denunziò il furto subito. Tra gli oggetti rubati vi sono 30 monete d'argento estere, una pistola automatica Walther calibro 765, un porta sigarette d'argento massiccio con le iniziali G. P., una collana oro e un anello da donna con tre brillantini, tre paia di orecchini, tre orologi, alcune spille da uomo e da donna, un orologio d'oro e due d'argento, ecc.

Ferito in una rissa

Stamattina si presentava al Policlinico, il contadino Luigi Testa fu Emilio di anni 40 da Vallempola (prov. Perugia) e colà domiciliato, per farsi medicare una ferita alla palma della mano destra. I sanitari dopo averlo osservato riscontrarono segni di grave infezione e l'hanno giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Interrogato poscia dall'agente di servizio Ponzelè, il Testa ha dichiarato che il giorno 17 scorso verso le ore 21, mentre si trovava sulla strada provinciale nei pressi di Palombara, vedendo due individui che rissavano, egli si slanciò fra loro coll'intenzione di dividerli, ma ad un certo punto uno di essi, gli sparò un colpo di rivoltella, che lo ferì alla mano. Quantunque si fosse fatto medicare dal Medico di Palombara, la ferita che era infetta, non accennò a guarire e perciò decise venire a Roma al Policlinico. I carabinieri di Palombara stanno facendo le indagini per appurare la verità dei fatti ed identificare i due rissanti.

Un sequestro di armi alla Stazione

I militi della polizia ferroviaria facendo hanno rinvenuto nell'armadio dell'ufficio del capo squadra dei lavori: un moschetto, una baionetta, un caricatore con sei cartucce ed alcuni proiettili di cannone di piccolo calibro.

Il Commissario della Stazione di Termini, comm. Iantaffi ha in conseguenza arrestato il capo squadra Giuseppini Raniero fu Giovanni di anni 45, abitante in Viale Principessa Margherita, 264, di anni 47, nato in Monte Castello Vibio (Perugia) — e Di Rocco Silvestro di anni 37 abitante in Via S. Croce in Gerusalemme, fabb. 9. Quest'ultimo, che è un noto agitatore di scioperi, aveva depositato nell'armadio le armi ora sequestrate.

CRONACHE TEATRALI

LE NOVITA' AL „COSTANZI"

"PETRONIO„ del maestro G. Giovannetti

Ogni tanto, dalla città di Lucca esce un nuovo musicista armato di baldanza per la conquista della fama. All'ombra della Cattedrale in cui Madonna Ilaria del Carretto, scolpita da Jacopo della Quercia, dorme, bellissima e sogna nuove fortune per la sua terra illustre, fioriscono, di tempo in tempo, compositori di musiche melodiose, di commoventi drammi d'amore. Non è il caso di ricordare le glorie di un Catalani, di un Puccini, nè gli autentici successi di un Luporini. Resta il fatto che la musica lirica italiana ha avuto in Lucca cultori di pregio eccezionale: si comprende, pertanto, come l'avvento di un nuovo operista lucchese debba destare il massimo interesse in tutto l'ambiente teatrale italiano.

Il maestro Gustavo Giovannetti, animoso figlio della città toscana, ha trovato subito persone amiche e impresari benevoli: il suo *Petronio*, dopo breve vigilia, è riuscito a varcare l'agognata soglia del « Costanzi ». Iersera, l'epicureo Petronio ha ricevuto il magno battesimo (battesimo per modo di dire, perchè, dopo di esso, l'*arbiter* è rimasto pagano come prima e adoratore assiduo di Venere, di Bacco e di altri Dei poco verecondi): la cerimonia si è svolta con un certo prestigio, in un'atmosfera di amicale giocondità. Gli intervenuti — esclusi, ben inteso, i critici e pochi altri intenditori di musica guardinghi e accigliati — hanno applaudito a tutta oltranza. Ogni atto si è chiuso con numerose chiamate agli interpreti e all'autore. Non si sono avute acclamazioni a scena aperta: viceversa, alla fine del terzo atto, dopo il grande duetto notturno tra Eunica e Petronio, ornato di un ondeggiante motivo in tempo di valzer, taluno ha gridato *bis!* Il grido, però, non è stato udito dal direttore d'orchestra, maestro Santini, e così la replica del brano è rimasta... *in votis*.

Come si vede, il maestro Gustavo Giovannetti può legittimamente vantarsi di aver ottenuto un successo clamoroso nel maggiore teatro della Capitale d'Italia. Tuttavia, con nostro rammarico, dobbiamo rifiutare di sottoscrivere al giudizio apologetico del pubblico di iersera: in verità, pur riconoscendo al *Petronio* alcune qualità che consentono di formulare lieti presagi per l'avvenire artistico dell'autore, crediamo che quest'opera abbia soltanto il valore di un saggio, di un grazioso esperimento d'arte teatrale: quanto alla sua vitalità, non c'è da farsi illusioni.

Petronio soffre, anzitutto, per l'inefficacia drammatica del libretto, che Gino Custer De Nobili ha desunto dal *Quo vadis?* di Enrico Sienckiewicz. Iersera, abbiamo udito criticare assai il poeta-drammaturgo per aver attinto ad una fonte ambigua, come quella del popolare romanzo polacco. La critica non ci è parsa giusta. Nel *Quo vadis?* (del quale si è detto troppo bene e troppo male) si trovano non pochi episodi che si prestano egregiamente alla traduzione scenica: tanto è vero che, in Francia, il maestro Nouguès ha composto un dramma lirico sul romanzo in questione e ha guadagnato con esso applausi frenetici e sonanti quattrini. Però, il Custer De Nobili non ha saputo valersi con astuzia delle molteplici situazioni offertogli dall'ottimo Sienckiewicz: a ben vedere, il vasto libretto da lui fornito al maestro Giovannetti risulta di una spettrale povertà. Le diluizioni poetiche, le sovrabbondanze lirico-sentimentali aggravano il male. Noi siamo certi che un abile drammaturgo avrebbe potuto riassumere senza fatica la materia di questo *Petronio* in due atti snelli: affermiamo, quindi, senza esitare, che la metà — almeno — dell'opera del Giovannetti sia perfettamente inutile. E poi alcune figure, come quelle di Nerone e di Tigellino, sono appena abbozzate, mentre avrebbero meritato un lavoro di cesello amorevole. Non valeva la pena di mettere sulla scena personaggi di tanto riguardo — se pure enormemente odiosi — per animare soltanto due o tre scene di un'opera in quattro atti...

Tutto l'interesse si concentra su di Evnica, la cui vicenda passionale, del resto, non ha un peregrino aspetto. A Evnica il poeta lucchese ha dato accenti di spiccata soavità; l'episodio saliente del dramma è quello in cui la « schiava auricrinita » bacia l'erma di Petronio, mentre il plenilunio vince l'ombra del giardino rigoglioso. Il quadretto appare leggiadro e quando Evnica è impersonata da Carmen Melis, il marmoreo Petronio desta molte invidie...

Il poeta ha avuto, altresì, visioni garbate della vita dei patrizi romani nelle ville suburbane, asili di voluttà: alcune scene, forse oziose, ma comunque pittoresche, rivelano il gusto signorile del librettista: è da rimpiangere, tuttavia, che le cornici valgano assai più che le *tabulae pictae*...

L'inconsistenza dei personaggi ha un riscontro nella musica, che manca di carattere e snerva l'ascoltatore per le sue incessanti carezze. Il Giovannetti si è nutrito, anzi super-nutrito di melodie e armonie pucciniane e riproduce di continuo i modi tipici della *Butterfly* e della *Fanciulla del West*. Sembra che l'autore del *Petronio* abbia trascorso la sua giovinezza senza mai gettare lo sguardo oltre la cerchia delle mura della città natale e che il monarca dei compositori lucchesi sia stato il suo unico dio... Ci auguriamo che egli, prima di accingersi a una nuova fatica d'operista, compia un proficuo pellegrinaggio nei maggiori centri italiani e vada nelle metropoli europee a rendersi conto delle odierne tendenze dell'arte drammatico-musicale e si ricordi, ad ogni modo, che Giacomo Puccini è un artista di schietta genialità, ma un maestro pericoloso. Ciò che in lui è genuina ineffabile tenerezza, diventa — di regola — nei suoi imitatori affettazione sentimentale insopportabile, retoricume rugiadoso, romanticismo da evirati.

A noi sembra che il maestro Giovannetti sia ancora in tempo per rinnovarsi e irrobustirsi. Egli ha, senza dubbio, un talento notevole di compositore lirico. Sa disegnare melodie di curve delicate: basta ricordare, a prova dell'asserto, l'amabilissimo cantabile di Evnica *Io sono umile foglia*... e l'arioso *E più vorrei fuggir dai miei tormenti*...; sa, inoltre, rendere con disinvoltura gli episodi di vita e di letizia, come si nota nella scena orgiastica del triclinio, all'ultimo atto del *Petronio*; infine, la sua orchestra, pur non avendo una ricchezza esemplare, ha una sufficiente eloquenza. Dunque... coraggio! Che egli si raccolga in uno studio austero e, dopo di aver purificato il suo spirito e sgombrato l'animo dai troppi ricordi delle fanciulle del Giappone e della California, ritenti la prova: c'è da ritenere che, in un avvenire abbastanza prossimo, il Giovannetti possa guadagnarsi un successo non solo di pubblico, ma di critica. Intanto, prendiamo atto dell'esito fortunatissimo della rappresentazione di iersera. Vittoria senza nobile lotta? Sì, è vero. Ma, comunque, vittoria di indiscutibile importanza per un musicista esordiente. Aspettiamo, dunque, i fratellini e le sorelline di *Petronio*, nella salda fiducia che la prossima figliuolanza del Giovannetti — se educata ad un regime di severità intelligente — debba essere tale da meritare la nostra simpatia incondizionata.

Brevi parole sull'esecuzione di iersera. Complimenti espliciti al maestro Gabriele Santini, che ha concertato l'opera con abilità e fervore d'artista. L'orchestra, da lui diretta, ha avuto piacevoli morbidezze di tinte. Tra gli artisti, ha emerso Carmen Melis, un'« Evnica » formosa, appassionata e sempre correttissima nel canto e nel gesto: il tenore Antonio Cortis, con la fermezza delle sue note acute, ha cercato di dare autorità allo slombato personaggio di « Petronio »; ottimo « Tigellino » il Parvis, truccato a perfezione e ardente nel profferire minaccie ed annunziare vendette crudeli.

Nelle vesti del liberto « Matho » il Torres De Luna si è fatto onore e il De Vecchi ha interpretato coscienziosamente la parte, esigua e sbiadita, dell'imperatore Nerone. Un elogio spetta anche alle signore Bertolasi e Tremari e al De Petris, al Giusti e al Pellegrino cui erano affidati i ruoli di minore importanza. Massa corale impeccabile e danze ben regolate. Scenari originali e di pieno effetto, che hanno valso al valorosissimo pittore e decoratore prof. Augusto Carelli le lodi più lusinghiere dei competenti.

Il *Petronio* sarà ripetuto venerdì: stasera, intanto, la *Manon* di Massenet e domani, giovedì, gli *Ugonotti* con la Llacer e il Sullivan. E' alle prove la *Grazia* del maestro Michetti e già spuntano all'orizzonte i *Compagnacci* del maestro Riccitelli.

La primavera musicale romana si annunzia rigogliosissima. Oh, nostra delizia! Coglieremo piamente, ad uno ad uno, i fiorellini che spunteranno sui giovani arbusti....

Alberto Gasco.

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Una donna quasi onesta„ di A. Vanni

La donna quasi onesta è Andreina Vidal, una canzonettista che un giorno nel suo camerino si trova fra le braccia piangente una sua compagna di infanzia che non rivedeva da anni: Flora Anselmi. Flora piange perchè il padre l'ha scacciata di casa, quando ha saputo che la ragazza s'era data a un marinaio e dalla sua colpa era nato un figliuolo. Per la sua vita spensierata e folleggiante Andreina Vidal, che ha proprio allora lasciato per sempre il suo amante Enrico Verzaghi solo perchè questi pretendeva di toglierla dal suo mondo e di procurarle nella Napoli dove egli vive una tranquilla e onesta esistenza, Andreina Vidal sembrerebbe la creatura meno adatta a capire il dolore di Flora e quindi a porgerle un po' d'aiuto. Tutt'altro invece; chè la canzonettista si commuove alla sorte della ragazza e le offre la protezione più generosa. E non mette indugi: Flora è in miseria, bisognosa di guadagnarsi il suo pane e il bimbo rappresenta un impaccio per lei che non ha mezzi nè modo di visitarlo nel paese dove l'ha messo a balia: poco male! La ragazza si cerchi tranquillamente lavoro; pensi a sè stessa soltanto e Andreina, che per le sue scritture gira quasi sempre nell'Italia settentrionale, potrà correre ogni tanto nel paesetto della riviera genovese dove vive il piccino.

Ora accade che Flora trovi un impiego proprio a Napoli e proprio da quel signore Verzaghi che qualche tempo prima Andreina aveva respinto perchè costui tentava di sottrarla per sempre alla sua vita vagabonda di canzonettista. Ma Flora è un fiore di ragazza che la maternità non ha per niente sciupato e nulla è più naturale che quel brav'uomo di Verzaghi si innamori perdutamente della sua commessa che a poco a poco egli ha trasformato in direttrice della sua azienda e le offra senz'altro di sposarla. Flora esita per le ragioni che sapete e starebbe quasi per mandare a monte quelle nozze che sono tutta la sua fortuna se non giungesse in tempo Andreina e non la persuadesse in quattro e quattr'otto a non fare una così grossa sciocchezza. C'è un figlio di mezzo? Che importa? Flora non ha nessun bisogno di confessare il suo passato ad Enrico perchè Andreina, che ormai s'è affezionata al ragazzo lo riconoscerà come figlio suo. Nè Flora per questo verrà a perdere alcuna delle sue gioie materne perchè Andreina le possa condurre in casa il ragazzo sempre che Flora lo chiederà. Ma non finisce qui l'attività benefica dell'ex-canzonettista nei riguardi della sua amica; chè quando dopo molti anni la figlia che Enrico Verzaghi ha avuto da sua moglie sta per prendere una cotta solenne per il figliuolo di Flora, assunto come segretario dello stesso Verzaghi e da questi creduto figlio di Andreina e Flora è al colmo della disperazione perchè suo marito, ignaro di tutto, non vede alcun inconveniente in questo matrimonio, basta il provvido arrivo di Andreina a sciogliere l'arruffato intrico senza scatenare tragedie e a impedire il mezzo incesto che si profila all'orizzonte. L'ex-canzonettista infatti fa credere a Enrico che il ragazzo che egli tiene come segretario è nientedimeno che suo figlio nato dalla antica relazione di lui con Andreina e Enrico che crede all'antica amante, spedisce senz'altro il giovanotto in America dove d'altronde costui aveva chiesto al suo principale d'andare a cercar fortuna.

Questa la vicenda della commediola che Alfredo Vanni ha fatto rappresentare dalla compagnia di Dina Galli e che recitata mirabilmente dalla grande attrice e con affiatamento e vivacità dagli altri ha avuto dal pubblico le più festose accoglienze: due chiamate al primo atto, cinque al secondo, due al terzo.

Commediola senza alcuna pretesa d'arte: di una vecchia o ingenua bonarietà, genere Lopez: che si propone soltanto di onestamente divertire e se ci si debba riferire al consenso degli ascoltatori di ieri sera, ha raggiunto il suo intento.

Stasera replica.

f. m. m.

A proposito de "La morte e il diavolo„

Ieri, per un errore d'impaginazione, la nota critica redatta da O. G. in assenza del nostro critico drammatico relativa alla prima rappresentazione de *La morte e il diavolo* di F. Wedekind è comparsa ingiustamente... mutilata, in modo da falsarne il significato.

Nei riguardi di quanto disse Alberto Spaini prima della rappresentazione, con l'intento di predisporre l'animo degli spettatori a vedere nei personaggi della tragedia persone vere e spasimanti della vita vissuta anzichè simboli chiamati ad illustrare un'idea filosofica la *nota* cui ci riferiamo si esprimeva così: « Ma in questo Alberto Spaini non ci ha convinti. Perchè è difficile persuaderci che, ad esempio, quel negriero sia una persona viva anzichè un simbolo. Basta infatti osservare come quell'espertissimo di tutti i vizii e dei relativi ambienti, consumato in lunghe dimore con certe disgraziatissime creature, si accorga di punto in bianco, dopo tanto tempo, che anche per quelle la vita non costituisce una gioia assoluta, in virtù soltanto di un piccolo episodio che non è nemmeno dei più significativi. Concediamogli pure tutte le potenze accecatrici di una fede, ma per un negriero di età matura, tanta ingenuità è certamente più simbolica che umana ».

„Tenacity" di C. Vildrac all'Argentina

Domani, giovedì, la compagnia Niccodemi darà la prima rappresentazione della commedia in tre atti e quattro quadri di Charles Vildrac: *Tenacity* tradotta da E. Palermi.

L'attesa per questa novità è vivissima. Stasera replica dei *Pescicani*.

Una ripresa della "Nave„

Mercedes De Personalis ha in questi giorni ultimata la costituzione di una apposita Compagnia per intraprendere una *tournée* nelle principali città italiane con la *Nave* di d'Annunzio. La prima rappresentazione verrà data a Roma ai primi del prossimo aprile. Gabriele d'Annunzio scriverà un nuovo prologo, recitato invece di quello che ora precede l'opera.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Come già annunciammo stasera avrà luogo la prima rappresentazione del *Sangue* di Guelfo Civinini. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Seguirà la commedia brillante in un atto *I due uomini* di Svetoni. In mancanza della prova generale i soci benemeriti saranno invitati allo spettacolo di stasera.

Al MANZONI. Continuano applauditissime le repliche di *Vi presento mio zio!* nella brillante esecuzione della compagnia Scarpetta.

Al METASTASIO. Continua il successo della compagnia romanesca Bocci-Garbini. Questa sera avremo: *L'uomo delle stelle; Sabbato Santo* e *Zi Pasquale*.

Al NAZIONALE. La compagnia Monaldi, sempre applaudita da molto pubblico, replicherà stasera la *Tosca* di V. Sardou.

Agli INDIPENDENTI. Questa sera si replica *La morte e il diavolo* di Wedekind, che ha avuto così vivace successo.

Completeranno lo spettacolo *Malaguena* di Comandini e *Il dramma della camera n. 77* con Ja Rustraja.

" L'Autore „ di Sacha Guitry

MILANO, 20. — Al teatro Manzoni Ruggero Ruggeri ha messo in scena stasera una commedia in quattro atti di Sacha Guitry intitolata *L'Autore*. La commedia ha avuto due chiamate dopo il primo, dopo il terzo e dopo il quarto atto. L'atto migliore è sembrato il secondo, che ha avuto tre chiamate calorose da parte del pubblico. L'interpretazione è stata eccellente, specialmente da parte del protagonista Ruggeri.

„Mahit" di Pick-Mangiagalli alla Scala

MILANO, 21, ore 10. — Alla « Scala » è stata data ieri sera una pantomima mimosinfonica del maestro Pick Mangiagalli, « Mahit ». La bizzarra produzione che il Mangiagalli ha presentato al pubblico, non si allontana di molto, per le sue forme musicali costruttive, dai precedenti lavori dello stesso maestro. Il successo non è apparso molto caloroso. Si è avuta una chiamata con contrasti agli esecutori dopo il primo quadro e tre all'autore e al maestro direttore di orchestra Guarnieri al calar della tela.

Protagonista di « Mahit » è stata la nota danzatrice Cia Fornaroli.

SPETTACOLI del 21 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI', 21 — Ore 21: (Fuori abb.): A prezzi popolari:

Manon

GIOVEDI', 22 — Ore 20.30, 32.a abb.): GLI UGONOTTI.

VENERDI', 23 — Ore 20.30, (33.a abb.): PETRONIO.

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

MERCOLEDI', 21 — Ore 21: Prima rappresentazione del:

Sangue

di Guelfo Civinini

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette C. LOMBARDO

MERCOLEDI' 21 — Ore 21: Prima rappresentazione del:

Pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci « SANTORO »

MERCOLEDI' 21 — Ore 17. Decima replica di GEISHA (due quadri) — EXCELSIOR (due quadri), ATTRAZIONI (due numeri).

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *La danza delle Libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *I pescicani*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'uomo delle stelle; Sabbito Santo; Zi Pasquale*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *Tosca*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

DALL'INTERNO

Un messaggio di D'Annunzio al Sindaco di Genova

GENOVA, 21. — E' giunto da Cargnacco un messaggero del Comandante apportatore di un messaggio per il Sindaco di Genova. Nel messaggio Gabriele d'Annunzio invoca la restituzione a Trieste dello storico leone murato sulla facciata di Palazzo Gistiniani, come atto di fraternità fra le due città, regine dei mari italiani. Il nostro Sindaco ha subito radunata la Giunta, la quale ha esaminata la richiesta del Comandante, ma non ha presa alcuna deliberazione. E' stata invece nominata una commissione che porterà al Poeta nel suo eremo di Cargnacco il calco del leone di Trieste che la Municipalità di Genova offriva al Poeta durante la sua permanenza tra noi per le feste del 5 maggio 1915. La stessa commissione porterà al Comandante un artistico ed antico bassorilievo di San Giorgio che il Poeta murerà nella villa di Cargnacco accanto alle pietre scultoree che gli furono offerte dalle varie città italiane e sotto il quale egli farà incidere un suo motto latino.

Una disavventura di Dario Niccodemi

FIRENZE, 21. — In seguito ad una contestazione avuta col maresciallo dei carabinieri del Galluzzo, per eccesso di velocità nella corsa dell'automobile, il commediografo Dario Niccodemi è stato denunziato all'autorità di P. S. per contravvenzione e minaccie al maresciallo Bruni, comandante della locale stazione dei carabinieri.

Il tricolore alle scolaresche di Volpedo

TORINO, 21. — Si è insediata la nuova amministratore comunale di Volpedo. Sulla piazza del paese, dopo la benedizione impartita dall'arciprete, il commissario prefettizio ha pronunziato un patriottico discorso consegnando il tricolore alle scolaresche.

Quindi il commissario, che è stato nominato cittadino onorario del paese, ha insediato i nuovi eletti. Il Consiglio si è recato quindi a deporre dei fiori sulle tombe dei caduti al cimitero.

Un agente di Pubblica sicurezza vince la tombola di 200 mila lire

ANCONA, 21. — L'agente investigativo, addetto alla Questura di Ancona, signor Ginosio Potzu ha vinto il primo premio della tombola nazionale estratta il 28 febbraio ultimo scorso a beneficio della Croce Rossa per la lotta contro la tubercolosi e la malaria.

Il Potzu ha fatto tombola con il ventitreesimo estratto.

Conflitti nel Milanese tra fascisti, popolari e comunisti

MILANO, 21. — Notevoli incidenti si sono svolti a Seregno tra popolari e fascisti. L'altro ieri un corteo di circa 400 popolari, partito dalla casa parrocchiale e diretta ad un oratorio dove doveva assistere ad una funzione religiosa, veniva affrontato da una quindicina di fascisti. Nonostante l'intervento dei carabinieri, si venne alle mani, e si ebbero dei contusi da ambo le parti. Il fascista Stefano Marelli, di anni 20, dovette essere trasportato alla sua abitazione avendo riportato lesioni gravi. Anche il carabiniere Angelo Saboldelli rimase ferito ad una mano.

Durante la serata dello stesso giorno le due fazioni vennero nuovamente a contatto con scambio di bastonate e vi furono altri contusi. Più tardi, dopo questa seconda colluttazione, i fascisti invasero il Circolo cooperativo popolare.

Anche il Circolo di Albiate venne invaso da un gruppo di fascisti e fu tutto distrutto e danneggiato.

La Giunta municipale del luogo ha rassegnato le dimissioni. La Prefettura ha inviato sul luogo dei rinforzi.

Altri incidenti provocati da social-comunisti si segnalano a Capriano Briesco.

L'altro ieri mentre il consigliere comunale fascista Galli si avviava al centro del paese, veniva fermato da sei individui che lo insultavano e lo minacciavano. La sera stessa un altro fascista, Luigi Pozzi, si imbatteva in una ventina di sovversivi dai quali veniva sopraffatto e contuso.

Sono ricercati dai carabinieri alcuni comunisti che sarebbero autori di queste violenze.

A Cinisello, nei pressi di Monza, una trentina di fascisti rimasti sconosciuti, penetrarono nel Circolo Agricolo socialista per cercarvi alcuni sovversivi. Le persone che si trovavano nel locale reagirono, e il comunista Francesco Fumagalli lanciò contro i fascisti dei bicchieri. Alcuni colpi di rivoltella misero poi in fuga i social-comunisti e l'incidente non ebbe seguito.

Finalmente in una osteria di San Zenone in quel di Melegnano, fu bastonato da alcuni fascisti rimasti sconosciuti il comunista Settimo Colombo, che riportò lesioni al capo guaribili oltre i 20 giorni.

Rappresaglie nei dintorni di Verona per la condanna di tre fascisti

VERONA, 22. — L'esito del processo a carico del segretario del fascio di Prun, di cui vi informai ieri, ha dato luogo ad altri incidenti. Si ebbero specialmente rappresaglie nei dintorni di Verona. Dopo la sentenza due automobili provenienti da Verona giungevano a Ponte Albasin, presso Fane di Valpolicella, paese dove dimorano le parti lese. Dalla macchina scesero sette o otto individui alcuni dei quali avevano il capo coperto da berrettoni di lana calati sugli occhi. Il gruppo si diresse subito verso lo stabile abitato dalle quattro famiglie Antolini. In casa si trovavano soltanto due donne, la cui resistenza fu presto vinta, e venne appiccato il fuoco allo stabile. Le donne fuggirono dando l'allarme e l'incendio fu spento, mentre gli incendiari si davano alla fuga sparando colpi di rivoltella all'impazzata.

Essi intanto raggiungevano le automobili e partivano velocemente in direzione di Prun. Giunti in località Osteria Vecchia si incontrarono con tre giovani, tra cui certo Attilio Bertaso fascista. Smontati dall'automobile, si avvicinarono al Bertaso rimproverandogli di essersi venduto per poche lire ai popolari; e lo colpirono con pugni e lo depredarono del portafoglio contenente circa 450 lire.

Gli automobilisti riprendevano quindi la strada, ma pervenuti in località San Vito si imbattevano in un birroccio guidato da certo Guardini. Sul veicolo erano Dante Antolini e i fratelli Battista e Angelo Guerrini, mentre a piedi ai fianchi del carro camminavano Angelo e Antonio Antolini e Giuseppe Guardini reduci dal processo e diretti a casa.

Gli automobilisti scesero nuovamente e intimarono il fermo ai contadini ordinando a quelli che stavano sul birroccio di scendere e declinare le generalità. I fratelli Antolini furono presi e divisi dai compagni. Essi cercarono di darsi alla fuga, ma furono inseguiti a colpi di rivoltella. Il Dante Antolini ferito ad un polmone stramazzò boccheggiante al suolo. I suoi fratelli furono presi e malmenati e feriti. Il Giuseppe Guardini fu pure bastonato.

Dopo di ciò gli aggressori, raggiunte le automobili, ripartivano.

I feriti ebbero le prime cure dalla gente dei luoghi vicini. Dante Antolini venne trasportato all'ospedale di Negrar in gravi condizioni. Giuseppe Guardini fu ricoverato all'ospedale di Verona.

Il brigadiere dei carabinieri di Breonio ha proceduto alle prime indagini. Il procuratore del re e il giudice istruttore si sono recati stamane all'ospedale per interrogare il ferito Antolini; e nel pomeriggio hanno proceduto ad un sopraluogo a Fane dove era stato pure inviato un funzionario di P. S. L'autorità sta indagando per scoprire gli autori delle imprese.

Fascista ferito in un'imboscata a Pian del Monte presso Massa Marittima

FIRENZE, 21. — Si ha da Massa Marittima:

Ieri sera alle 22,30 il fascista Federico Biagini transitava a cavallo per la strada Vecchia che conduce da Martinozzo a Garfalco quando in località Pian del Monte vide al lato della strada un uomo dall'aria sospetta seduto a terra. Ad un tratto lo sconosciuto alzatosi all'improvviso fece qualche passo e disse: « Ora sei nelle nostre mani ». Contemporaneamente numerosi colpi partivano dal folto di una macchia che costeggia la strada ed il Biagini rimaneva ferito alla coscia sinistra. Egli senza por tempo in mezzo mise il cavallo al galoppo giungendo fino a Martinozzo.

Appena giunta la notizia a Massa Marittima partiva per Martinozzo il conte Ugo Nardini in automobile con la quale trasportò il ferito all'ospedale di Massa.

Sappiamo che numerose squadre di milizia nazionale sono accorse nella località dell'aggressione alla ricerca dei colpevoli. Sono stati arrestati dalla Milizia Nazionale i sovversivi Mori Agostino, padre, e Mori Italo e Aleo figli.

L'arresto di due coniugi a Pistoia per maltrattamenti ad una loro bimba

PISTOIA, 21. — Sono stati arrestati dai carabinieri i coniugi Alessandro e Cornelia Romagnoli sotto l'imputazione di maltrattamenti alla loro figlia Norma di 18 mesi.

L'Associazione dell'Aiuto Materno passava giornalmente ai Romagnoli un litro di latte per nutrire la piccina e perciò alcune signore si recavano a visitare la bambina e la trovarono morente di fame.

Di qui la denunzia ai carabinieri. La piccina veniva trasportata all'ospedale dei bambini dove i medici le riscontravano caratteri di trascuratezza e di maltrattamenti tali da ritenerla in pericolo di vita. Dalle indagini sarebbe risultato che altri tre figli dei coniugi Romagnoli sono morti in tenera età per maltrattamenti e mancanza di cibo.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

"Il Governo fermamente deciso a toccare la mèta,,

Ecco il telegramma inviato a Gabriele d'Annunzio dal Presidente del Consiglio on. Mussolini:

D'Annunzio — Gardone. — Consiglio Ministri ti esprime — mezzo Thaon di Revel e mio — sua profonda riconoscenza per tua magnifica, simbolica donazione che commoverà vivamente tutti italiani fedeli alla Patria, i quali riconoscono e salutano in Te il devoto e instancabile artefice della grandezza italiana. Lieto del tuo gesto solidale, il Governo può assicurarti ch'esso è fermamente deciso a toccare la mèta segnata dai diritti e dai doveri della Vittoria e dalla volontà laboriosa, disciplinata del popolo italiano. — Ti abbraccio — Mussolini.

La Confederazione dell'industria e le Corporazioni fasciste.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto ieri un lungo e cordiale colloquio con l'on. Benni, presidente della Confederazione generale dell'industria italiana. L'on. Benni ha esposto all'on. Mussolini le idee direttive della Confederazione, la quale sin dalla sua costituzione ha posto a fondamento della sua azione un principio: che fra i tre fattori della produzione il capitalista, l'organizzatore dell'industria l'operaio vi è la necessità di una cordiale collaborazione corrispondentemente al fatto che fra essi esiste una differenza di funzioni ma non un antagonismo di interessi.

La Confederazione ha sostenuto questo principio nei momenti più gravi ed acuti della lotta di classe condotta dalle organizzazioni socialiste e lo ha confermato anche in un manifesto diretto al Paese al tempo dell'occupazione delle fabbriche.

Anche allora la Confederazione riteneva che solo la libertà di iniziativa, la valorizzazione delle funzioni dirigenti dell'industriale e la più armonica collaborazione cogli operai potevano contribuire a superare la crisi economica, ed aumentare la ricchezza e la forza dell'Italia. Ora questo è diventato programma nazionale: e la Confederazione è stata quindi lieta e fiera di aver salutato con piena fiducia sin dal suo nascere il nuovo governo: e di aver visto da esso appoggiata la sua azione diretta specialmente ad aumentare l'espansione all'estero dell'industria italiana. Per questo ha dato da parte sua al Governo il più volonteroso e cordiale contributo.

L'on. Mussolini ha riconosciuto l'utilità e la serietà dell'azione confederale e, mentre ha espresso il suo desiderio che la Confederazione dell'Industria si sviluppi e si rafforzi operando nell'interesse generale della Nazione, ha assicurato che di fronte alla sua azione ed al suo programma le corporazioni fasciste conserveranno un atteggiamento di cordiale e volonterosa collaborazione.

Il Comitato centrale del Sindacato Nazionale Ferrovieri da l'on. Mussolini.

L'Ufficio Stampa del Sindacato Nazionale Ferrovieri Reduci di Guerra comunica:

Una Commissione composta dai colleghi Montonati, segretario della sezione romana, Giovannelli, Zanni, La Rocca, membro del CC. Moretti, e De Santis, accompagnata dal Segretario generale del Sindacato, Micali, è stata ricevuta al Palazzo Chigi in udienza particolare dal Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La Commissione è stata presentata dall'on. Giacomo Acerbo, il quale è rimasto presente a tutta l'udienza ed ha validamente e con molta benevolenza assistita la Commissione stessa recatasi al Palazzo Chigi per interessare direttamente l'on. presidente alla più sollecita soluzione del problema della sistemazione degli ex combattenti (avventizi e stabili); alla sorte dei combattenti e mutilati impiegati presso la Amministrazione Ferroviaria in riferimento alla progettata cessione all'industria privata di alcune linee, alla migliore sistemazione degli ex ufficiali, sottufficiali provvisti di titoli di studio attualmente ricoprenti qualifiche inferiori come quella di manovale: alla soppressione dell'obbligatorietà dei riposi senza paga imposti agli avventizi con gravi ripercussioni nell'economia dei singoli.

L'on. Mussolini, sentita la esposizione e la illustrazione delle varie questioni fatta dal segretario generale Micali, ha reso le seguenti dichiarazioni:

a) La sistemazione degli avventizi ex combattenti verrà stabilita con speciale decreto che conterrà provvidenze anche a favore di quelli di ruolo, nel prossimo mese di giugno dopo cioè che sarà stata effettuata la revisione del personale in servizio in base alle disposizioni in corso di attuazione;

b) Il passaggio delle ferrovie alla gestione privata è ancora allo stato di semplice progetto, ma nel caso che esso verrà effettuato nessuno dei diritti dei combattenti e dei mutilati resterà compromesso o comunque annullato; pertanto ogni allarme è ingiustificato.

c) Disposizioni saranno date che sia provveduto ad assicurare agli ex ufficiali, sottufficiali e provvisti di titoli di studio, adibiti a servizi di manovalanza, qualifica meglio rispondente alla dignità e capacità tecnica di essi. Ciò avverrà previo esame dei singoli casi che dovranno perciò essere segnalati alle Autorità competenti;

d) La questione della obbligatorietà dei riposi verrà esaminata benevolmente e risolta compatibilmente alle esigenze del bilancio.

Il colloquio è stato improntato alla massima cordialità. S. E. il Presidente del Consiglio ha riconosciuto con piacere, fra i componenti della Commissione, l'ex comandante della propria Compagnia tenente Giovannelli, presentatogli dal Segretario generale Micali e intrattenendosi affabilmente con lui.

Infine la Commissione ha donato al Presidente del Consiglio due fotografie del Secondo Congresso Nazionale del Sindacato nelle quali era apposta la seguente dedica: « A Benito Mussolini che riconsacrando la Vittoria, schiuse l'orizzonte della storia più bella alle forze prorompenti dell'Italia nuova i ferrovieri reduci quale pegno di fede nel domani radioso della Patria riconquistata ».

Fotografie e dedica sono state molto gradite.

L'on. Mussolini e la bonifica dell'agro Basso milanese.

Oggi a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini insieme coi ministri delle Finanze, on. De Stefani, e dei Lavori Pubbl. on. Carnazza, ha ricevuto l'avv. comm. Sileno Fabbri, presidente della Deputazione provinciale di Milano che ha sollecitato l'intervento del Governo per la rapida esecuzione di lavori urgenti di bonifica nell'agro del Basso milanese.

Il Presidente, data la natura di questi lavori e la utilità che ne verrà all'agricoltura nazionale ha dato disposizioni per la immediata esecuzione di detti lavori.

La Convenzione sarà firmata oggi stesso e quindi poichè i progetti di bonifica di questi 10 mila ettari di terreno sono già definiti anche nei dettagli, i lavori potranno cominciare immediatamente forse nella settimana prossima. In questi lavori verranno occupati complessivamente circa 2 mila operai e la disoccupazione in quella plaga sarà quindi totalmente eliminata.

Liberismo e protezionismo

Da un competente di cose economiche, riceviamo, a proposito del dibattito, ormai perpetuo fra liberismo e protezionismo, le seguenti note, che volentieri pubblichiamo:

Il comm. Giovanni Silvestri — noto e valoroso industriale che fece parte della Delegazione Italiana per il trattato di commercio recentemente concluso fra Italia e Svizzera — prendendo lo spunto da un articolo del Sen. Albertini, sul Partito Liberale, apparso sul *Corriere della Sera*, dell'11 corr., ha inviato al giornale stesso una interessante lettera, pubblicata nel numero di domenica, per confutare la teoria liberista nuovamente enunciata dal Sen. Albertini.

Premesso che egli non intende occuparsi di politica pura — quella trattata nell'ultimo Congresso del Partito Liberale a Bologna — il comm. Silvestri comincia subito col replicare a quanto aveva scritto il Sen. Albertini che, cioè, il liberismo non è teoria da realizzarsi nell'anno 3000, «quando tutti gli altri Stati si saranno convertiti, ma è invece una dottrina inoppugnabile sempre».

Il Silvestri ha buon gioco nel confutare l'osservazione che gli altri Stati stiano convertendosi al liberismo, citando alcuni eloquenti esempi... di tale conversione.

« Ad esempio — egli scrive — l'Inghilterra la classifica terra del liberismo adotta la legge delle cosidette «industrie chiavi» la legge antidumping, la tariffa differenziale a favore dei «dominions», il divieto di vendita del caucciù a paesi esteri da parte delle colonie in misura superiore all'anteguerra.

Da parte sua la Svizzera, essa pure liberista per eccellenza non ha trovato di meglio che applicare circa 300 — diconsi trecento — divieti di importazione allo scopo di tenere elevati i prezzi dei prodotti che avrebbero potuto aversi a migliore mercato dall'estero, ed in questi giorni è arrivata perfino a vietare l'esportazione dei rottami di ferro, proibendo l'introduzione di quei laminati che si fabbricano dalle poche e piccole ferriere svizzere.

Il Belgio, altro paese che si professava assolutamente liberista, dal canto suo discute il progetto di unione doganale colla Francia e finirà coll'accettarlo. Ed a proposito del Belgio, non mi pare superfluo riportare qui integralmente una malinconica riflessione del più autorevole tra i giornali economici di quel paese, il «Moniteur des Interets Materiels», di Bruxelles, dove nel n. 40, del 9 febbraio 1923, si legge: «L'expérience de ces dernières années, devrait ce pendant ouvrir les yeux aux hommes désinteressés et non prevénus. Depuis d'armistice le coût de la vie n'à pas baissé en Belgique dans un proportion plus favorable que le coût de la vie en France, où, cependant, on a poussé fort loin, trop loin à notre sens, l'ésprit protectionniste ».

Per quanto si riferisca all'America, ed alla particolare asserzione fatta al Congresso del Partito Liberale, in Bologna, e riferita dal sen. Albertini, che l'elevata produzione di automobili negli S. U. sia il frutto della mancanza di barriere doganali, il comm. Silvestri nota che si tratta invece del contrario perchè tutti sanno che la prosperità delle fabbriche di automobili americane è esclusivamente dovuta all'elevatissima barriera doganale che per questa, come per tutte le altre industrie, protegge il lavoro in quella Confederazione, la quale — temendo che neppure bastassero gli alti dazi — ha ora introdotta la «clausola flessibile» per ostacolare le importazioni da Paesi a valuta deprezzata.

Nei riguardi della tariffa doganale italiana andata in vigore il 1. luglio 1921, che i liberisti accusano abbia prodotto il rincaro sul costo della vita, il comm. Silvestri nota che, al contrario, fino alla fine del 1922 i numeri indici hanno segnato un lento ma progressivo abbassamento arrestatosi poi per effetto della mutata situazione politica europea.

Ed aggiunge che, d'altra parte, proprio per effetto della tariffa stessa la nostra bilancia commerciale è andata gradatamente migliorando così da minorare lo sbilancio di ben 3 miliardi in un anno e mezzo.

Dimostrata infine l'imponderatezza di coloro i quali asseriscono che una industria non può vivere senza protezione in Italia conviene abbia a morire, invitando gli operai che vi lavorano a scegliersi un altro mestiere il comm. Silvestri termina la sua interessantissima lettera polemica riaffermando che, nelle condizioni odierne, avuto riguardo a tutto, il protezionismo è la vita, il liberismo è la morte.

Alla lettera che abbiamo qui sopra, in parte riassunta il *Corriere della Sera* fa seguire un lungo commento ribadendo le teorie anti-protezioniste già altre volte sostenute dai suoi collaboratori in materia economica. Di tale commento rileviamo solo quella parte in cui è detto che «il protezionismo, come mezzo necessario per far vivere tutte le industrie le quali da sole non potrebbero reggere alla concorrenza straniera, è un ramo purissimo della dottrina socialista ». Dal nostro canto, però, non sappiamo quanto tale enunciazione vada d'accordo con la deliberazione presa a Milano, nell'adunanza di sabato scorso, dai Deputati socialisti unitari, di proclamare la lotta contro il protezionismo!

z. v.

Per il 4.° anniversario della fondazione dei Fasci

Un discorso politico del comm. Bianchi a Milano

Nella ricorrenza del 4.o anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento il comm. Michele Bianchi, segretario generale politico del Partito fascista e segretario generale al Ministero dell'Interno, pronuncierà al Teatro Lirico di Milano, il 25 corrente un discorso politico.

Concorso a Cattedre di scuole Medie

Il Ministero della P. I. comunica:

Per un incidente di tiratura il quadro dei concorsi a Cattedre di scuole medie, pubblicato sul numero 10 (8 marzo 1923) del Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione Pubblica, è errato nei numeri delle Cattedre messe a concorso. E' in corso di stampa la rettifica, che sarà inserita sul prossimo fascicolo del Bollettino stesso.

La morte dell'Arciv. di Leopoli

VARSAVIA, 21.

E' morto monsignor Giuseppe Bilczewski, Arcivescovo cattolico di Leopoli.

La vertenza Bergamini-Carli risolta

Abbiamo dato nelle nostre prime edizioni la notizia della vertenza sorta tra il sen. Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia* e Mario Carli, direttore dell'*Impero*.

Ecco il verbale sulla soluzione della vertenza:

Roma, 21 marzo 1923.

A seguito di una lettera del signor capitano Mario Carli, direttore del giornale *L'Impero*, al senatore Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, quest'ultimo inviava al capitano Carli i signori deputato Francesco Giunta e avv. Vittorio Vettori, coll'incarico di domandare schiarimenti.

Il capitano Carli ha incaricato i signori Ulrico Arnaldi e capitano medaglia d'oro Ettore Viola di rappresentarlo nella vertenza.

I quattro rappresentanti si sono riuniti stamattina in una sala dell'Associazione della Stampa ed hanno presa in profondo esame la questione nella sua origine e nel suo svolgimento.

I rappresentanti del capitano Carli hanno fatto rilevare che l'apprezzamento contenuto nella sua lettera era rivolto ad un atto che egli aveva creduto di dovere attribuire al sen. Bergamini.

I rappresentanti del sen. Bergamini hanno fatto lealmente risultare che tale atto il loro rappresentato non ha compiuto.

A seguito di ciò i rappresentanti del capitano Carli con eguale lealtà hanno considerato automaticamente caduto quell'apprezzamento.

I quattro rappresentanti hanno dichiarato con ciò chiusa la vertenza.

Ulrico Arnaldi — *Francesco Giunta*
Ettore Viola — *Vittorio Vettori.*

Amedeo Giannini al Consiglio di Stato

Apprendiamo con piacere la nomina del comm. Amedeo Giannini — deliberata ieri dal Consiglio dei Ministri — a Consigliere di Stato. Essa sarà accolta con simpatia da quanti conoscono ed apprezzano il suo ingegno, la sua cultura, la sua insonne attività, il suo patriottismo.

Amedeo Giannini non ha ancora 37 anni. Eppure vanta al proprio attivo un'opera che molti, dei cosiddetti « arrivati » potrebbero invidiargli. Dal Ministero dell'Interno egli passò nel 1919 a capo dell'Ufficio stampa della Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi. Chiusa la Conferenza della pace, nessuno più di lui parve indicato al riordinamento dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, alla cui direzione lo chiamarono l'intuito felice e la fiducia del sen. Contarini. Si deve al Giannini se finalmente l'Italia ha a Palazzo Chigi un ufficio stampa degno di questo nome, lontano da ogni compassatezza burocratica, divenuto anzi centro di propaganda culturale, focolare d'idee, di cognizioni, di studii.

Il comm. Giannini, che ha seguito tutte le Conferenze e tutti i Congressi europei, conosce i trattati del dopo-guerra e le questioni internazionali con una sicurezza ed una precisione che qualche Ambasciatore potrebbe invidiargli. Ha pubblicato, in questi due ultimi anni, con note e prefazioni illustrative, tutti i documenti della vita politica mondiale: ed ha stampato una decina di volumi originali, sui più varii argomenti, dal problema orientale a quello renano, che sono indispensabili a tutti coloro che si occupano di politica estera.

Il Giannini è uno dei creatori e degli animatori dell'*Istituto per l'Oriente*; e il rappresentante del Ministero degli Esteri alla Fondazione *Leonardo*. Oggi ha il suo degno posto al Consiglio di Stato. *Ecco a right man in the right place.*

Bollettino giudiziario

Marinucci consigliere Corte appello di Lucca applicato temporaneamente alla Corte di appello di Roma — Araimo presidente del tribunale di Ancona nominato consigliere della Corte di appello di Firenze — Tedeschi giudice tribunale di Lucera ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali — Santucci giudice tribunale di Napoli collocato in aspettativa per infermità per tre mesi dal 1.o marzo 1923 — Orano sostituto procuratore del Re in aspettativa per infermità confermato nella detta aspettativa per un altro mese dal 1 marzo 1923 — Milone sostituito procuratore del Re presso il tribunale di Lagonegro, in aspettativa per infermità confermato nella detta aspettativa per altri due mesi dall'8 febbraio 1923.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dall'avv. Cipriani, dalla carica di pretore del mandamento di Amatrice.

I sottonotati aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, per il triennio 1923-25:

Ferretti nel mandamento di Sassoferrato — Quadrelli id. Pianello Valtidone — Remia id. Montegiorgio — Costantino id. Maida — Rivolti nel 2.o mandamento di Livorno.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da:

Mancini dalla carica di vice pretore del mandamento di Soriano nel Cimino — Migliacci sostituto procuratore generale di Corte di appello in aspettativa per infermità richiamato in servizio ed è nominato consigliere della Corte di appello di Napoli — De Riso Carpinone consigliere di Corte di appello, in aspettativa confermato, a sua domanda, nell'aspettativa stessa per tre mesi dal 9 marzo 1923 — Lapati consigliere della Corte di appello di Trani tramutato alla Corte di appello di Napoli — Vacca presidente tribunale di Sala Consilina, nominato consigliere della Corte di appello di Napoli — Loffredo sostituto procuratore generale in temporanea missione presso la Corte di appello di Trieste destinato procura generale presso la Corte di appello di Cagliari — Vono pretore del mandamento di Gasperina, tramutato alla pretura di Badolato.

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Società anonima sedente in Roma

Capitale sociale L. 60.000.000

Il giorno 20 del corr. mese, sotto la presidenza del comm. Vittorio Grasso ebbero luogo due Assemblee degli Azionisti dell'Istituto Romano di Beni Stabili, l'una straordinaria; l'altra ordinaria.

Nella straordinaria in cui erano rappresentate N. 181.978 Azioni fu deliberato di portare il numero dei consiglieri di Amministrazione da sette a undici; e furono deliberate altre modifiche dello Statuto concernenti la ripartizione degli utili.

Nella ordinaria, in cui erano rappresentate N. 171.162 Azioni fu sottoposto ai convenuti il seguente ordine del giorno che fu votato all'unanimità nella prima parte, e respinto a grande maggioranza nella seconda parte, approvandosi invece la proposta del Consiglio di fissare in L. 15 per Azione il dividendo per l'esercizio 1922.

« L'Assemblea
« udita la Relazione del Consiglio di amministrazione e quella dei sindaci, veduto il Bilancio al 31 dicembre 1922, lo approva, rendendo plauso agli Amministratori per l'opera loro alacre, abile e prudente;
« considerando poi le riserve già accumulate nei precedenti esercizi e quelle rappresentate dal maggior valore degli immobili di proprietà sociale;
« determina che il dividendo da ripartirsi sia fissato in lire diciassette per azione ».

Si è proceduto inoltre alla nomina di quattro amministratori nelle persone dei signori ing. Ferraguti, avv. Grassi, onorevole principe Lanza di Scalea e avv. Zeni, e del Collegio dei Sindaci nelle persone dei signori prof. Cantalupi, rag. Cotta Ramusino e avv. Repetti.

La causa Mascagni-Lombardo

per l'operetta "Sì,,

FIRENZE, 21. — Stasera, dinanzi al pretore urbano cav. Rossi, è cominciata la causa contro il maestro Lombardo su denunzia del maestro Pietro Mascagni per contraffazione dell'operetta *Sì* del Mascagni stesso.

Il Lombardo non si è presentato e si è fatto rappresentare dall'avv. De Luca di Milano. Il maestro Mascagni è risultato ammalato. L'avv. Leopoldo Barduzzi, direttore della Casa musicale Sonzogno, non essendo stato presente all'inizio del dibattimento, è stato condannato a 100 lire di multa.

L'avv. De Luca ha spiegato in cosa consista il cambiamento apportato all'operetta, dichiarando che il maestro Lombardo non ha mai saputo niente perchè i singoli direttori d'orchestra delle Compagnie hanno l'obbligo di domandare la sua autorizzazione.

Sono interrogati Alessandro Lotti, l'avv. Barduzzi, giunto dopo l'inizio del dibattimento, e il sig. D'Onofrio, amministratore della Compagnia Lombardo N. 1. Quest'ultimo conferma che il Lombardo non ha mai saputo della variante apportata all'operetta.

Essendo giunto al pretore un telegramma con il quale il tenore Del Zucco avverte che giungerà domani, il proseguimento del dibattimento viene rinviato a domani per udire la sua deposizione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 76.90 — Fine 76.90 — Consol. 5 per cento 1918 cont. 86.70 — Fine 86.77 — Banca d'Italia 1491 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 98 — Meridionali 371 — Rubattino 565 — Tramways Roma 129 — Snia 64.50 — Acqua Marcia 1620 — Gas Roma 585 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 477.50 — Miniere Elba 56 — Ansaldo 16.25 — Metallurgica 128 — Ilva 11.25 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 186.50 — Immobiliari 343 — Beni Stabili 463 — Imprese Fondiarie 124 — Carburo 628 — Azoto 206 — Elettrochimica 80.50 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 68.75 — Molini Pantanella 178 — Eridania 425 — Fondi Rustici 250.50 — Marconi 252 — Cotoniere Meridionali 75.25 — Fiat 313 — Risanamento 557 — Kerka 328 — Banca Commerciale Triestina 547 — Cosulich 300 — Mediterranee 264 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 138.50-139 — Londra 96.55-50-55 — Svizzera 380-381.50 — New York telegrafico 20.62-60-62 — Berlino 0.9.75 0.10.25.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 76.85 — Consolidato 5 per cento 86.80 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale Italiana 931.50 — Credito Italiano 718.50 — Banco Roma 98 — Aedes 16.86 — Meridionali 370 — Mediterranee 263 — Rubattino 562 — Lloyd Sabaudo 248 — Snia 64 — Eridania 426 — Raffineria L. L. 484 — Industrie 468 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 512 — Officine Elettriche Genovesi 330 — Acciaierie di Terni 473 — Ansaldo 15.50 — Ilva 11.75 — Miniere Elba 55.50 — Ferriere Voltri 358 — Metalli 128 — Molini Alta Italia 324 — Semoleria 981 — Silos 291.50 — Fiat 313.50 — Itala 12 — Spa 70.50 — Libera Triestina 330 — Gulinelli 118 — Beni Stabili 463 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 138 — Londra 96.70 — New York 20.63 — Svizzera 381 — Spagna 319 — Germania 0.10.10.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 76.90 — Consolidato 5 per cento 86.80 — Banca d'Italia 1493 — Commerciale 934 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 99 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento di Napoli 563 — Navigazione generale 367 — Ansaldo 17 — Ilva 11.25. — Man. Coton. Meridionali 75.25.

CAMBI: Francia 135.50 — Inghilterra 97 — Germania 0.10.50 — Stati Uniti d'America 20.65.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 76.93 — Consolidato 5 per cento 86.83 3/4 — Banca d'Italia 1490 — Commerciale 933 — Credito Italiano 720 — Ferrovie Mediterranee 264 — Meridionali 372.50 — Rubattino 565 — Snia 75 — Ansaldo 16 — Acciaierie Terni 476 — Miniere Elba 55.50 — Automobili Fiat 313 — Montecatini 186 — Eridania 425.50 — Beni Stabili 463 — Valle di Lanzo 51.50.

CAMBI: Parigi 138.40 — Londra 96.75 — Svizzera 382 — New York 20.65 — Belgio 119.50 — Germania 0.1055 — Spagna 320.25.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 76.85 — Consolidato 5 per cento 86.77 1/2 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 100 — Meridionali 372 — Mediterranee 266 — Rubattino 566 — Snia 64.50 — Fondiaria Vita 470 — Fondiaria Incendio 321 — Immobiliari 338 — Ansaldo 16 — Ilva 11.75 — Elba 58 — Magona d'Italia 355 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 105 — Miniere Lignitifere 109.50 — Marconi 250 — Fiat 314.50 — Eridania 425 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Marinai 90.50 — Molini Biondi 209.50 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 29 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 130.

CAMBI: Parigi 138.50 — Londra 96.90 — Svizzera 380 1/2 — New York 20.50 — Berlino 0.10.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 76.80 — Consolidato 5 per cento 86.80 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 97.50 — Meridionali 370 — Mediterranee 264.50 — Rubattino 560 — Costruzioni Venete 163.50 — Snia 64 — Libera Triestina 328 — Coton. Cantoni 1519 — Cascami Seta 750 — Tessuti Stampati 672 — Linificio Canap. Nazionale 550 — Man. Coton. Meridionali 76 — Tosi 309 — Unione Manifatture 279 — Acciaierie Terni 478 — Ansaldo 1650 — Ilva 11.30 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 56 — Montecatini 186 — Automobili Fiat 313.50 — Isotta 9 — Bianchi 72.50 — Officina Meccanica Breda 269 — Miani 111 — Reggiane 550 — Adriatica di Elett. 131 — Edison 480 — Ligure Toscana 245 — Vizzola 880 — Esercizi Elettrici 77.50 — Marconi 252 — Distillerie Italiane 142 — Industria Zuccheri 467 — Raffineria L. L. 480 — Molini Alta Italia 508 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 388 — Fondi Rustici 250 — Beni Stabili — Roma 462 — Eridania 427 — Esp. Italo-Americana 636 — Brasital 320.

CAMBI: Parigi 138.50 — Londra 96.65 — New York 20.42 — Belgio 120 — Olanda 8.15 — Svizzera 380.50 — Berlino 0.10 — Bukarest 9.50 — Vienna 0.03 — Praga 62.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.